



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

199<sup>a</sup> seduta pubblica

martedì 10 marzo 2020

Presidenza del presidente Alberti Casellati

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> .....	9

**INDICE***RESOCONTO STENOGRAFICO***DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione .....5

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL CALENDARIO DEI LAVORI**

PRESIDENTE .....5

**PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA**  
.....6**CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA**

PRESIDENTE .....7, 8

GASPARRI (*FIBP-UDC*) .....7**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 MARZO 2020** .....8*ALLEGATO B***CONGEDI E MISSIONI** .....9**GRUPPI PARLAMENTARI**

Composizione .....9

**COMMISSIONI PERMANENTI**

Variazioni nella composizione .....9

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA**

Trasmissione di documenti .....9

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA**

Trasmissione di documenti .....9

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL SISTEMA BANCARIO E FINANZIARIO**

Variazioni nella composizione ..... 10

**INSINDACABILITÀ**

Richieste di deliberazione. Deferimento ..... 10

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione ..... 10

Assegnazione ..... 11

Ritiro ..... 12

**INCHIESTE PARLAMENTARI**

Nuovo deferimento ..... 12

**GOVERNO**

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento ..... 12

Trasmissione di documenti e deferimento ..... 13

Trasmissione di atti e documenti ..... 14

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti ..... 16

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni ..... 16

Interpellanze ..... 17

Interrogazioni ..... 18

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento ..... 26

Interrogazioni da svolgere in Commissione ..... 54



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,35*).

Si dia lettura del processo verbale.

DURNWALDER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 4 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che, in data 8 marzo 2020, è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della giustizia:*

«Conversione in legge del decreto-legge 8 marzo 2020 n. 11, recante misure straordinarie ed urgenti per contrastare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 e contenere gli effetti negativi sullo svolgimento dell'attività giudiziaria» (1757).

### Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori (ore 16,41)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori».

Colleghi, la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito all'unanimità che nella seduta di domani, a partire dalle ore 9,30, il Ministro della giustizia renderà un'informativa sull'attuale situazione delle carceri. Ciascun Gruppo potrà intervenire per cinque minuti.

Alle ore 11 è convocata la Conferenza dei Capigruppo per determinare il calendario dei lavori della prossima settimana.

Alle ore 15 sarà discussa la relazione presentata dal Governo ai fini dell'autorizzazione all'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo di medio termine, per la cui approvazione è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea. Dopo l'intervento del relatore e del rappresentante del Governo si passerà direttamente alle dichiarazioni di voto sulle proposte di risoluzione.

A seguito della recente evoluzione dell'emergenza epidemiologica in corso sono state stabilite alcune misure cautelative nelle fasi di svolgimento della seduta. Pertanto, durante lo svolgimento delle fasi diverse da quelle dedicate alle votazioni ciascun Gruppo potrà essere rappresentato nell'emiciclo da non più di sei senatori.

La votazione avrà luogo mediante appello nominale. Ciascun senatore voterà dal proprio posto. Al fine di prevenire un eccessivo affollamento dell'emiciclo, durante la fase di votazione i senatori saranno chiamati a votare, secondo l'ordine alfabetico, nei seguenti orari: alle ore 17, i senatori facenti parte del Governo; alle ore 17,15, i senatori da Abate a Cangini; alle ore 17,45, i senatori da Cantù a Evangelista; alle ore 18,15, i senatori da Faggi a Leone; alle ore 18,45, i senatori da Lezzi a Ostellari; alle ore 19,15, i senatori da Pacifico a Ronzulli; alle ore 19,45, i senatori da Rossi a Zuliani.

### **Programma dei lavori dell'Assemblea**

**PRESIDENTE.** La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi il 9 marzo 2020 con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi di marzo e aprile 2020:

- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione competente
- Mozioni
- Interpellanze ed interrogazioni
- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il calendario dei lavori fino all'11 marzo:

Mercoledì	11	marzo	h. 9,30	<p>– Informativa del Ministro della giustizia sull'attuale situazione nelle carceri</p> <p>– <i>Doc. LVII-bis</i>, n. 1 - Relazione al Parlamento, ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (<b>ore 15</b>)</p>
-----------	----	-------	---------	--

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, terrei che rimanesse a verbale che oggi si sarebbe dovuta tenere una riunione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla vicenda Open Arms e dell'allora ministro Salvini. Questa riunione non si è tenuta, come lei ben sa, visto che ci siamo anche sentiti, per garantire la partecipazione dei parlamentari. Infatti, poiché vi è una parlamentare che ha partecipato a una riunione in Piemonte con il Presidente di quella Regione, che poi è stato colpito dal *virus* ed è risultato portatore del *virus*, come è stato fatto in altri casi (ricordo il precedente di alcune settimane fa, riguardante un altro collega residente a Lodi), la Capigruppo e la Presidenza hanno giustamente deciso che la riunione della Giunta si possa tenere tra quindici giorni.

Siccome qualche collega ha interpretato malamente questa decisione, che è stata resa nota in quanto fatto pubblico, mentre il Senato e la Giunta svolgono attività che a volte risentono di impedimenti che non costituiscono necessariamente un caso, ma sono un fatto normale. Voglio dare atto anche al presidente Marcucci, con il quale mi sono sentito per un chiarimento, che ha convenuto che tutto è avvenuto senza che si usassero toni errati; del resto sono state seguite procedure, che non dipendevano dalla Giunta, perché sono state decise, giustamente, dal vertice del Senato e dalla Conferenza dei Capigruppo.

Volevo che questo rimanesse a verbale perché taluno, tra i membri dell'Assemblea, ha dato un'interpretazione inopportuna. Se, poi, qualcuno se la vuole prendere con i giornalisti, se la prenda con i giornalisti; io ho gestito le cose secondo le regole che vigono in quest'Aula e secondo le circostanze che si sono verificate, trattando con assoluta correttezza la vicenda e le persone che hanno determinato questo fatto, del quale si doveva pure dar conto perché, chiaramente, ieri i giornalisti volevano sapere cosa fosse successo. Non c'è nulla di male a informare la stampa su quanto è avvenuto.

Per una correttezza dei fatti, volevo che questo potesse rimanere a verbale riguardando proprio l'ordine dei lavori. La ringrazio per avermelo consentito, Presidente.

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo aveva stabilito il rinvio di due settimane per i lavori della Giunta, derogando a quella che era la tassatività di un termine, così come era stato stabilito per circostanze eccezionali dalla Giunta per il Regolamento. Questo era quindi in sintonia con quanto già stabilito.

### **Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 11 marzo 2020**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 11 marzo, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

- I. Informativa del Ministro della giustizia sull'attuale situazione nelle carceri
- II. Discussione del documento:

Relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (*alle ore 15*) (*Doc. LVII-bis, n. 1*)

La seduta è tolta (*ore 16,47*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bertacco, Castaldi, Cattaneo, Crimi, De Poli, Di Piazza, Margiotta, Merlo, Misiani, Monti, Napolitano, Ronzulli, Segre, Sileri e Turco.

Sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo del Regolamento, i senatori: Alfieri, Bini, Ferrazzi, Iori, Laus, Malpezzi, Mirabelli, Pinotti, Rampi, Rossomando e Verducci.

**Gruppi parlamentari, composizione**

Il senatore Ruotolo, con lettera in data 5 marzo 2020, ha dichiarato di aderire al Gruppo Misto.

**Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

La Presidente del Gruppo Misto, con lettera in data 6 marzo 2020, ha comunicato che il senatore Ruotolo entra a far parte della 2ª Commissione permanente.

**Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, trasmissione di documenti**

Il Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, con lettera in data 20 febbraio 2020, ha inviato il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva "Per una riforma della fiscalità immobiliare: equità, semplificazione e rilancio del settore", approvato nella seduta del 20 febbraio 2020 dalla Commissione stessa (*Doc. XVII-bis*, n. 2).

**Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, trasmissione di documenti**

Il Presidente della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, con lettera in data 6 marzo 2020, ha inviato il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva "Su bullismo e cyberbullismo", approvato nella seduta del 29 ottobre 2019 dalla Commissione stessa (*Doc. XVII-bis*, n. 1).

### **Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario, variazioni nella composizione**

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 9 marzo 2020, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario il deputato Ubaldo Pagano in sostituzione del deputato Emanuele Fiano, dimissionario.

### **Insindacabilità, richieste di deliberazione. Deferimento**

Il Tribunale di Agrigento-Sezione Civile, con lettera pervenuta il 6 marzo 2020, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 20 giugno 2003, n. 140, e ai fini di una eventuale deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione - copia degli atti di un procedimento civile (RG 1608/2019) in cui il senatore Mario Michele Giarrusso è parte in qualità di convenuto.

In data 9 marzo 2020 tale questione è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento (*Doc. IV-ter*, n. 8).

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro della giustizia

Conversione in legge del decreto-legge 8 marzo 2020, n. 11, recante misure straordinarie ed urgenti per contrastare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 e contenere gli effetti negativi sullo svolgimento dell'attività giudiziaria (1757)

(presentato in data 08/03/2020);

senatori Rauti Isabella, Calandrini Nicola, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, Maffoni Gianpietro, Petrenga Giovanna, Urso Adolfo

Istituzione del Garante nazionale per la tutela dei diritti delle vittime dei reati intenzionali violenti (1758)

(presentato in data 05/03/2020);

senatori Urso Adolfo, Ciriani Luca, Balboni Alberto, Calandrini Nicola, de Bertoldi Andrea, La Pietra Patrizio Giacomo, Petrenga Giovanna, Rauti Isabella

Disposizioni in materia di sicurezza nazionale volte a rafforzare la tutela degli interessi strategici economici ed il ruolo del Parlamento (1759)

(presentato in data 05/03/2020);

senatore Marinello Gaspare Antonio

Misure per la sicurezza del personale sanitario presso le strutture di servizio di continuità assistenziale (1760)  
(presentato in data 05/03/2020);

senatori Pinotti Roberta, Parrini Dario  
Disposizioni in materia di costituzionalizzazione del sistema delle Conferenze e introduzione della clausola di supremazia statale nel Titolo V della Parte Seconda della Costituzione (1761)  
(presentato in data 05/03/2020);

senatori Valente Valeria, Rauti Isabella, Conzatti Donatella, Leone Cinzia, Rizzotti Maria, Angrisani Luisa, Casolati Marzia, De Lucia Danila, Fantetti Raffaele, Ginetti Nadia, Laforgia Francesco, Maiorino Alessandra, Matri-sciano Susy, Papatheu Urania Giulia Rosina, Pisani Giuseppe, Rampi Roberto, Rufa Gianfranco, Unterberger Julia, Vono Gelsomina  
Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere (1762)  
(presentato in data 06/03/2020).

### **Disegni di legge, assegnazione**

#### *In sede redigente*

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*  
Sen. Mautone Raffaele ed altri  
Disposizioni in materia di prevenzione del virus dell'epatite C (HCV) (1581)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 05/03/2020).

#### *In sede referente*

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*  
Sen. Gaudiano Felicia  
Delega al Governo in materia di imposizione fiscale dei soggetti esercenti attività di impresa nel settore dei servizi digitali (1543)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 05/03/2020);

*2ª Commissione permanente Giustizia*  
Gov. Conte-II: Pres. Consiglio Conte, Ministro giustizia Bonafede  
Conversione in legge del decreto-legge 8 marzo 2020, n. 11, recante misure straordinarie ed urgenti per contrastare l'emergenza epidemiologica da CO-

VID-19 e contenere gli effetti negativi sullo svolgimento dell'attività giudiziaria (1757)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 09/03/2020).

### **Disegni di legge, ritiro**

Il senatore Nencini ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Nencini. - "Disposizioni per la produzione e la definizione del gelato artigianale italiano di alta qualità nonché per la definizione della figura professionale dell'artigiana gelatiera e dell'artigiano gelatiere" (1548).

### **Inchieste parlamentari, nuovo deferimento**

È nuovamente deferita, in sede redigente, la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

*alla Commissione 12ª (Igiene e sanità):*

Zaffini e Ciriani - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dei disavanzi sanitari regionali e sull'inadeguata erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA)", previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione permanente (*Doc. XXII, n. 19*), già assegnata, in data 22 ottobre 2019, alle Commissioni riunite 5ª (Bilancio) e 12ª (Igiene e sanità).

### **Governmento, trasmissione di atti per il parere. Deferimento**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 5 marzo 2020, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, lettera *a*), della legge 4 ottobre 2019, n. 117 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione dell'articolo 1 della direttiva (UE) 2018/849, che modifica la direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso (n. 166).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 5 marzo 2020 - alla 13ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 14 aprile 2020. Le Commissioni 5ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 13ª Commissione entro il 4 aprile 2020.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 5 marzo 2020, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, lettere *b*) e *c*), della legge 4 ottobre 2019, n. 117 -

lo schema di decreto legislativo recante attuazione degli articoli 2 e 3 della direttiva (UE) 2018/849, che modificano la direttiva 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e la direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (n. 167).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 5 marzo 2020 - alla 13ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 14 aprile 2020. Le Commissioni 5ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 13ª Commissione entro il 4 aprile 2020.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 5 marzo 2020, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 15 della legge 4 ottobre 2019, n. 117 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2018/850, che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti (n. 168).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 5 marzo 2020 - alla 13ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 14 aprile 2020. Le Commissioni 5ª, 10ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 13ª Commissione entro il 4 aprile 2020.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 5 marzo 2020, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 16 della legge 4 ottobre 2019, n. 117 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2018/851, che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti, e della direttiva (UE) 2018/852, che modifica la direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio (n. 169).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 5 marzo 2020 - alla 13ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 14 aprile 2020. Le Commissioni 1ª, 5ª, 10ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 13ª Commissione entro il 4 aprile 2020.

### **Governo, trasmissione di documenti e deferimento**

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 5 marzo 2020, ha presentato una relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243.

Il predetto documento è stato deferito, in data 5 marzo 2020, alla 5ª Commissione permanente (*Doc. LVII-bis*, n. 1).

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

Negli scorsi mesi di dicembre 2019, gennaio e febbraio 2020 sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dell'ambiente della tutela del territorio e del mare, della difesa, dell'economia e delle finanze, della giustizia, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'interno, del lavoro e delle politiche sociali e del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, per l'esercizio finanziario 2020, concernenti le variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Con lettere in data 20 febbraio 2020 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Cutrofiano (Lecce), Racale (Lecce), Invorio (Novara), Piane Crati (Cosenza), Dipignano (Cosenza), Ferentillo (Terni), Anguillara Sabazia (Roma), Masciago Primo (Varese), Serra San Bruno (Vibo Valentia), Poggiomarino (Napoli), Pompei (Napoli), Giugliano in Campania (Napoli), Ispani (Salerno), Cuggiono (Milano) e Ariccia (Roma).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 3 marzo 2020, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 49, comma 1, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, la relazione - aggiornata al mese di dicembre 2019 - sulla consistenza, destinazione e utilizzo dei beni sequestrati o confiscati e sullo stato dei procedimenti di sequestro e confisca.

Il predetto documento deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. CLIV, n. 2*).

Il Ministero dell'università e della ricerca, con lettera in data 17 febbraio 2020, ha inviato - ai sensi dell'articolo 11, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213 - la comunicazione concernente la nomina, dei dottori Stefano Giovannini e Grazia Maria Gloria Umana, a componenti del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale di Astrofisica.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 26 febbraio 2020, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19, comma 49 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni - la comunicazione concernente il conferimento di incarico, al dottor Francesco Paorici, di Direttore della Direzione generale dell'Agenzia per l'Italia Digitale.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 3 marzo 2020, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni - le comunicazioni concernenti il conferimento dell'incarico:

di Direttore dell'Agenzia delle entrate all'avvocato Ernesto Maria Ruffini, per la durata di tre anni a decorrere dal 31 gennaio 2020;

di Direttore dell'Agenzia del al Consigliere Antonio Agostini, per la durata di tre anni a decorrere dal 31 gennaio 2020;

di Direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli al dottor Marcello Minenna, per la durata di tre anni a decorrere dal 31 gennaio 2020.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 5 marzo 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, la relazione sullo stato di avanzamento dei provvedimenti di ristrutturazione delle Forze Armate, riferita all'anno 2019.

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XXXVI-bis*, n. 2).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 5 marzo 2020, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni - la comunicazione concernente il conferimento di incarico, al dottor Giuseppe Italiano, dirigente di seconda fascia, di Direttore della Direzione generale per il mare e le coste, nell'ambito del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 19 febbraio 2020, ha inviato - ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400 - la comunicazione concernente la nomina per la durata di un anno a decorrere dal 28 gennaio 2020, della dottoressa Silvia Costa a Commissario straordinario del Governo con il compito di as-

sicurare il necessario coordinamento, anche operativo, tra le amministrazioni statali istituzionalmente coinvolte a dare un significativo impulso agli interventi di restauro e valorizzazione dell'ex carcere borbonico dell'isola di Santo Stefano - Ventotene.

Tale comunicazione è deferita, per competenza, alla 7ª, alla 10ª e alla 13ª Commissione permanente.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 20 e 21 febbraio 2020, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI) per l'esercizio 2018. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 260*);

della Rete Autostrade Mediterranee per la logistica, le infrastrutture ed i trasporti Società per Azioni (RAM Logistica Infrastrutture e Trasporti S.p.A.) per l'esercizio 2018. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 261*);

dell'Ente di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale (EPAP) per gli esercizi dal 2016 al 2018. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 262*).

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Coltorti e Giannuzzi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03006 del senatore Lannutti ed altri.

La senatrice Binetti hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03014 del senatore De Bonis ed altri.

## Interpellanze

DE BERTOLDI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

la risposta del Ministro in indirizzo all'atto di sindacato ispettivo 3-01329, con riferimento all'impatto della regolamentazione bancaria, sull'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese, nonché la revisione del trattato istitutivo del Meccanismo europeo di stabilità (MES), ribadisce a giudizio dell'interrogante, evidenti dubbi e perplessità sulle prossime decisioni delle procedure nazionali, che rischiano di determinare gravissimi danni economici e finanziari per il nostro Paese;

la medesima risposta, sebbene evidenzi come il testo di modifica del MES non sia stato oggetto di ulteriore decisione da parte dell'Eurogruppo (riunitosi allo scopo a dicembre 2019) conferma, tuttavia, l'intenzione di raggiungere un accordo politico finale atteso il prossimo 16 marzo, in cui si potrà procedere alla firma del nuovo trattato e che pertanto, potrà essere avviato il processo di ratifica che coinvolgerà i Parlamenti nazionali;

al riguardo, l'interrogante evidenzia che proprio lo scorso dicembre, il Parlamento italiano ha approvato una risoluzione nella quale è stato disposto il pieno coinvolgimento delle Camere in ogni passaggio decisionale, a differenza di quanto invece indicato nella risposta alla citata interrogazione, nella quale si evince che in realtà, al Parlamento sarà destinata semplicemente la ratifica della revisione del MES e che la riforma del trattato istitutivo sarà stabilita da un accordo tra gli Stati membri in sede europea;

l'interrogante rileva, altresì, come i dubbi e le incertezze nell'ambito delle decisioni adottate da parte del Governo, anche su temi fondamentali dell'economia del Paese, come ad esempio, le regole di Basilea 3 (riferite all'insieme di provvedimenti per la regolamentazione della gestione bancaria introdotti nel 2011 in risposta alla crisi finanziaria) siano state nel corso del recente passato del tutto evidenti, come dimostrato anche dalle dichiarazioni contrastanti e ambigue, avvenute da parte del Ministro in indirizzo, rispetto a quanto invece affermato dal Presidente del Consiglio dei ministri, e dal Ministro per gli affari europei, sulla presunta impossibilità nel modificare il trattato istitutivo del MES;

a tal fine, a parere dell'interrogante, il Ministro, contravvenendo a quanto stabilito dal Parlamento lo scorso dicembre, ha ribadito in realtà che ogni decisione sarà pertanto adottata a Bruxelles, affidando di conseguenza al Parlamento nazionale un ruolo marginale;

in tale quadro e soprattutto in relazione alla gravissima emergenza sanitaria che ha colpito in particolare il nostro Paese e l'intera Europa, a giudizio dell'interrogante, si ravvisa l'urgenza e la necessità di rinviare a data da destinarsi la firma del nuovo trattato istitutivo del MES prevista a Bruxelles il 16 marzo 2020, considerato che la decisione presa dal Consiglio Ecofin, dopo il divulgarsi dell'epidemia del coronavirus COVID-19, di anticipare la

firma della riforma da aprile a marzo, risulta quantomeno sorprendente, anche perché non è giustificata da alcuna reale urgenza, visto che il trattato è comunque operativo;

in caso contrario, si escluderebbero dal circuito decisionale i Parlamenti nazionali, in particolare quello italiano, fortemente limitati dall'emergenza sanitaria, e peraltro in totale disaccordo con lo spirito e la lettera dei trattati istitutivi dell'Unione europea;

appare pertanto urgente e indifferibile, a parere dell'interrogante, un intervento in sede comunitaria, affinché il Governo richieda una moratoria sul rinvio sia della riforma del MES, nonché di tutti gli altri accordi internazionali attualmente all'esame del Parlamento europeo, nell'interesse della comunità italiana, ma anche delle stesse istituzioni europee, al fine di evitare possibili vantaggi indebiti dello stato di emergenza in cui si trova l'Italia, ed evitare che qualcuno possa trarre a proprio favore decisioni di per sé non urgenti in un momento in cui le priorità sociali ed economiche sono di tutt'altra natura,

si chiede di sapere quali valutazioni il Governo intenda esprimere con riferimento a quanto esposto in premessa e se al riguardo non ritenga urgente e necessario intervenire in sede europea, al fine di prevedere una moratoria sulle prossime decisioni del nuovo trattato istitutivo del MES, in considerazione della gravissima situazione emergenziale in cui si trova il nostro Paese.

(2-00059)

### **Interrogazioni**

ROMANO, LANZI, CORRADO, MARINELLO, FERRARA, PIRRO, MININNO, ANGRISANI, GRANATO, PACIFICO, PELLEGRINI Marco, ORTIS, DI MARZIO, DESSÌ, VACCARO, NOCERINO, PISANI Giuseppe, GALLICCHIO, PRESUTTO, TRENTACOSTE, BUCCARELLA, ACCOTO, LEZZI, NATURALE, RICCIARDI, RICCARDI, MOLLAME, LANNUTTI, PAVANELLI, CAMPAGNA, CORBETTA, DE LUCIA, MARILOTTI, GARRUTI, CROATTI, MAIORINO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

a partire dal 2011, per mezzo dell'operazione "Poseidone", l'Inps ha avviato una massiccia azione di riscossione di contributi, richiesti a professionisti iscritti ad un albo dotato di una propria cassa previdenziale privata, attraverso l'iscrizione coatta degli stessi alla "gestione separata" istituita con la legge n. 335 del 1995 (cosiddetta legge Dini);

il contenzioso che ne è derivato ha inciso pesantemente in termini di soccombenza sull'ente, tanto da indurre quest'ultimo ad attendere il responso

della suprema Corte di cassazione, che in un primo tempo, con le sentenze n. 30344 e n. 30345 del 18 dicembre 2017, ha sancito il diritto alla riscossione;

considerato che:

le numerose battaglie giudiziali contro l'Istituto lo vedono tuttavia soccombere nell'assoluta maggioranza dei casi e non sembra corretto affermare che la Corte di cassazione abbia "confermato le ragioni" dell'Inps, nel merito della corretta applicazione dell'art. 2, comma 26, della legge n. 335 del 1995, atteso che la Corte (*ex multis* sentenza n. 19099 del 16 luglio 2019) ha, al contrario, stabilito che, in base all'art. 44, comma 2, del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003, e alla circolare Inps n. 103 del 6 luglio 2004, nonché delle direttive impartite dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il limite di 5.000 euro costituisce una fascia di esenzione e, pertanto, i contributi sono dovuti, sempre in relazione alle sole attività considerate dalla norma, esclusivamente sulla quota di reddito eccedente tale importo;

il presupposto da cui deriva l'obbligo di iscrizione alla gestione separata è in linea di principio strettamente correlato alla qualificazione fiscale dei redditi percepiti e all'entità dei medesimi, che diventa irrilevante se inferiore alla soglia di cui all'art. 44, comma 2, citata;

da ciò sono derivati diversi corollari cui si rifanno quotidianamente tutte le Corti d'appello di merito, secondo cui non può ritenersi che l'esercizio di attività professionale per cui sia obbligatoria l'iscrizione in albi debba considerarsi *ex se* di natura non occasionale, perché così facendo si verrebbe a snaturare proprio il fondamento dell'interpretazione data dalla suprema Corte. Ed invero, tale affermazione presupporrebbe che i professionisti iscritti obbligatoriamente in albi debbano soggiacere a una disciplina contributiva speciale, diversa rispetto a quella di tutti gli altri lavoratori autonomi. Conseguenza dell'opzione interpretativa adottata dalla Cassazione nelle sentenze citate è invece che i professionisti obbligatoriamente iscritti in albi siano soggetti alla disciplina della gestione separata al pari di tutti gli altri lavoratori autonomi, sicché, ove l'attività venga svolta in modo occasionale (come dimostrato dalla percezione di un reddito annuo inferiore ad una certa soglia minimale), essi non sono soggetti all'obbligo di iscrizione, se non per i redditi superiori a 5.000 euro all'anno. Deve quindi ribadirsi l'interpretazione secondo cui anche i professionisti iscritti obbligatoriamente in albi siano obbligati all'iscrizione alla gestione separata Inps, ove non siano iscritti alla propria cassa e obbligati al pagamento del contributo soggettivo, ma esclusivamente per le annualità in cui il loro reddito abbia superato la soglia di 5.000 euro, prevista in linea generale come limite minimo per l'obbligo di iscrizione alla stessa gestione separata Inps per i lavoratori autonomi che svolgano attività occasionale, e solo per la parte di reddito che superi detta soglia. Ciò, quanto meno, in mancanza di allegazione e prova (che è onere dell'Inps fornire) della circostanza che l'attività sia stata di fatto svolta in modo non occasionale (*ex multis* Corte di appello de L'Aquila, sentenza n. 18/2020 del 9 gennaio 2020);

il 90 per cento dei tentati recuperi dei presunti crediti contributivi dell'Inps si concentra su soggetti rientranti in quella fascia di reddito che, alla luce del principio statuito dalla Cassazione, è esente dall'obbligo di versamento, mentre il restante 10 per cento, con soglie di reddito superiori, non è comunque aggredibile, perché l'Inps non ha effettuato il calcolo sull'eccedenza, ma sull'intero, determinando la nullità insanabile dell'atto amministrativo;

peraltro, la stessa Cassazione, con la sentenza n. 27950 del 2018, ha contestualmente sancito il principio secondo il quale il *dies a quo* dal quale far decorrere il termine prescrizione non può che coincidere con quello individuato dalla legge per il versamento del saldo delle imposte per le persone fisiche, con la conseguenza di rendere irrecuperabili detti contributi, in quanto: 1) la prescrizione quinquennale, una volta avvenuta, non può più essere rinunciata dal contribuente ed il successivo pagamento (anche con dilazione accettata dal riscossore) dei debiti contributivi non interrompe la prescrizione già avvenuta (art. 55, comma 2, del regio decreto legge n. 1827 del 1935); 2) il pagamento dei contributi già prescritti deve, qualora effettuato, essere ripetuto al contribuente, poiché, in caso contrario, ci si trova di fronte ad un'ipotesi di appropriazione indebita;

sussiste un "danno" determinato dalla prescrizione originata dalla presunta *mala gestio*, anch'essa suggellata dalla Corte di cassazione con diverse ordinanze, che opera inesorabilmente anche sul (minimo) recuperato, visto che ciò che l'Inps ha eventualmente incamerato deve essere restituito, perché indebito oggettivo;

vi è notizia di centinaia di esposti/denuncia (785) inviati alle competenti sedi territoriali della Corte dei conti, con i quali sono dettagliate tutte le voci di "antieconomicità" dell'operazione, così meglio riassunte: 1) soccombenza giudiziale e condanna alle spese di giudizio; 2) costi per "accesso alla banca dati dell'Agenzia delle entrate"; 3) costi di tipo amministrativo: funzionari o personale interno, contratti di affidamento esterno per la gestione della banca dati interna, recupero crediti affidati ad altro ente o all'Agenzia delle entrate, riscossioni, spese vive per cancelleria e raccomandate per invio degli avvisi; 4) "retribuzione di risultato" (artt. 7 e 8 del contratto collettivo nazionale di lavoro integrativo per il personale pubblico dell'area dei professionisti Inps, sottoscritto il 25 luglio 2017), calcolata indipendentemente dal recupero del credito di cui agli obiettivi stabiliti dalla pubblica amministrazione (all'incirca 180.000 euro lordi annui per ogni avvocato Inps; per funzionari e dirigenti la quantificazione è molto superiore); 5) crediti non recuperati, tanto che vengono ad oggi trasferiti all'Agenzia che emette (inutilmente) preavvisi di fermo amministrativo ed altri atti di natura esecutiva; 6) crediti recuperati ma da restituire a domanda per intervenuta decadenza; 7) crediti recuperati ma da restituirsi in "quota parte"; 8) costi di azioni giudiziarie ad istanza dell'avvocatura Inps (quando è soccombente), nonostante annullamenti in autotutela da parte della stessa amministrazione; 9) ripetizione di medesimi atti; 10) avvisi emessi in presenza di titoli di tipo esecutivo-giudiziario;

di tutte queste voci nell'ultimo bilancio pubblicato dall'ente pare che non vi sia traccia, mentre nella parte di "attivo" vengono indicati circa 60 milioni di euro, per l'operazione "Poseidone", che non sono presenti materialmente nelle casse dell'Inps e che, per quanto detto, non rappresentano un "titolo", ma che, ammesso che lo fossero, sono evidentemente "deteriorati";

tutto ciò determina un grave rischio per lo Stato qualora l'Inps dovesse continuare l'emorragica esposizione finanziaria,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto detto e se, stante il pericolo descritto, nella qualità di organi vigilanti, intendano avviare le opportune verifiche richiedendo una dettagliata relazione, con numeri e voci di costo e, nelle more, attivarsi affinché l'Inps congeli le azioni intraprese.

(3-01436)

CORTI, CANTÙ - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'Enasarco, istituito nel 1938 quale Ente nazionale di assistenza per gli agenti e i rappresentanti di commercio, per dare copertura di *welfare* alla categoria, ha assunto un ruolo di previdenza integrativa alla previdenza statale INPS con legge n. 613 del 1966 ed è stato privatizzato dal decreto legislativo n. 509 del 1994, assumendo l'attuale forma giuridica di fondazione;

pur essendo un soggetto di diritto privato, Enasarco persegue finalità di pubblico interesse, mediante la gestione di un fondo pensionistico integrativo obbligatorio a favore degli agenti e rappresentanti di commercio, nonché dei promotori finanziari;

ne consegue l'anomalia per cui Enasarco è un ente di previdenza complementare obbligatorio, che vincola gli iscritti ad un duplice versamento contributivo, all'Inps e all'Enasarco stesso, senza però avere garanzie di ritorno da parte di quest'ultimo; la contribuzione integrativa versata ad Enasarco, infatti, non viene automaticamente riconosciuta al momento in cui il soggetto acquisisce il diritto al pensionamento in Inps o in altro ente simile, come previsto dagli articoli 20 e 21 della legge n. 613 del 1966;

gli iscritti ad Enasarco risultano essere a tutt'oggi circa 975.000, di cui 230.000 attivi, 120.000 pensionati e 650.000 divenuti silenti, in seguito a regolamenti approvati da Enasarco ed interpretazioni della fondazione e dei Ministeri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze;

si rammenta, all'uopo, che gli ex agenti divenuti silenti al 31 dicembre 2014 hanno versato nelle casse di Enasarco 7.250.000.000 euro, somma pari all'intero patrimonio Enasarco, risorse sottratte da ciascun agente al proprio reddito familiare in prospettiva di una vecchiaia serena, ma che, invero, hanno contribuito solo al sostentamento dell'ente;

l'altra anomalia consiste nel fatto che gli agenti pagano un contributo previdenziale più alto, rispetto a qualsiasi altro lavoratore del commercio, senza condizioni equiparate di *welfare*;

i contributi previdenziali obbligatori da versare all'Enasarco, infatti, sono calcolati tramite un'aliquota del 17 per cento (l'aliquota contributiva dovuta per il 2020 è pari al 17 per cento, di cui l'8,50 per cento a carico dell'agente e l'8,50 per cento a carico della casa mandante) in base al totale delle somme percepite dall'agente, che versa circa il 48 per cento di contribuzione previdenziale, rispetto al 37 per cento del lavoratore dipendente del commercio;

Enasarco, inoltre, è l'unico ente privato di pensione integrativa a non aver recepito la normativa in materia di totalizzazione o di cumulo dei periodi contributivi, pur riconosciuti dagli articoli 20 e 21 della legge n. 613 del 1966;

a parere degli interroganti, altra grave irregolarità riguarda l'obbligo della quota 92 per ottenere il diritto alla pensione integrativa. L'Enasarco riconosce il 55 per cento di tutto il monte versato, vale a dire che trattiene su ogni contributo per ogni lavoratore il 45 per cento all'anno per 20 anni,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, i Ministri in indirizzo intendano adottare a tutela degli iscritti Enasarco e del loro diritto ad una previdenza integrativa a fronte dei versamenti obbligatori effettuati durante l'arco temporale dell'attività lavorativa;

se non convengano sull'esistenza di un diritto degli iscritti a che i versamenti effettuati vengano riconosciuti a prescindere dagli anni di contribuzione, stante l'anomala natura integrativa-obbligatoria dei versamenti medesimi;

se intendano adottare le opportune iniziative di carattere normativo per consentire, in mancanza del requisito minimo in ciascuna cassa, il ricongiungimento dei contributi versati all'Enasarco con quelli Inps o altro ente di previdenza obbligatoria, considerata anche l'alta percentuale di contribuzione versata.

(3-01437)

BERGESIO, CENTINAIO, VALLARDI, SBRANA - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

a seguito del prolungarsi dei negoziati relativi alla definitiva approvazione della PAC 2021-2027, all'interno della cornice del nuovo quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea (QFP), la Commissione europea ha adottato un pacchetto di misure volte ad introdurre un regime per il 2021 per l'applicazione degli attuali regolamenti;

le dotazioni finanziarie previste per il periodo transitorio successivo al 2020 fanno riferimento agli stanziamenti indicati nella proposta della

Commissione europea relativa al QFP 2021-2027 (COM (2018) 322), che sono di entità inferiore rispetto a quelle dell'attuale quadro pluriennale;

la proposta del commissario Michel prevede un aumento di 2,5 miliardi di euro relativi al primo pilastro, quello dei pagamenti diretti e misure di mercato, e una diminuzione del secondo pilastro, relativo allo sviluppo rurale, di 7,5 miliardi di euro;

rispetto all'attuale quadro i pagamenti diretti (primo pilastro) pari a 256.747 milioni di euro subiranno un taglio del 10 per cento, mentre i finanziamenti dello sviluppo rurale, 72.537 milioni di euro, si ridurranno del 25 per cento;

nei confronti delle erogazioni relative all'anno in corso, è da mettere in preventivo un taglio di circa 2,7 miliardi di euro, che rischia di minare la competitività di un settore strategico come quello agro-alimentare e di ridurre ulteriormente il saldo netto percepito dal nostro Paese;

la riduzione di spesa per il 2021 comporterebbe 3,56 miliardi di euro in pagamenti diretti e 1,27 per lo sviluppo rurale (Psr), rispettivamente 140 milioni (3,9 per cento in meno) e 230 milioni in meno (15,6 per cento in meno) rispetto al massimale 2020, per un totale di 370 milioni di euro;

per i prossimi anni il 40 per cento dei contributi PAC sarà vincolato all'ambiente. Ciò comporterà costi aggiuntivi per sostenere gli investimenti in ricerca ed innovazione in agricoltura,

si chiede di sapere:

quali immediate iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per assicurare il mantenimento di adeguate risorse finanziarie in ambito PAC, volte a garantire un equo reddito ai produttori agricoli, a tutela della competitività del settore;

se intenda mettere in atto politiche, anche di carattere fiscale, per sostenere gli investimenti in ricerca ed innovazione nel comparto agricolo italiano.

(3-01440)

FREGOLENT - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

dopo l'approvazione il 23 ottobre 2018 della Camera dei deputati, è stato assegnato alla 1ª Commissione permanente del Senato (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) il disegno di legge "Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale" (AS 897);

ad oggi, dopo un ciclo di audizioni, la discussione nella Commissione di merito, l'adozione di un testo unificato, il parere favorevole delle Commissioni consultive e la presentazione di emendamenti, l'*iter* è bloccato perché la 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), come riferito dal sottosegretario Guerra in data 29 gennaio e 4 febbraio 2020, non ha ancora ricevuto gli elementi istruttori di competenza da parte del Ministero della salute per potersi esprimere;

sono incomprensibili le ragioni di tale ritardo ed è inaccettabile che un provvedimento che non presenta criticità dal punto di vista finanziario, provvisto di relazione tecnica redatta dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali in data 12 aprile 2019, su cui il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze si è espresso con nota del 5 aprile 2019 prot. n. 39922/2019, sia fermo in Commissione,

si chiede di sapere quali siano le cause che giustificano un tale ritardo e se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso fornire rapidamente gli elementi istruttori sul provvedimento, al fine di far proseguire i lavori in sede referente e portare in tempi brevi il testo all'esame dell'Aula del Senato.

(3-01441)

SAPONARA - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

dopo l'approvazione il 23 ottobre 2018 della Camera dei deputati, è stato assegnato alla 1ª Commissione permanente del Senato (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) il disegno di legge "Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale" (AS 897);

ad oggi, dopo un ciclo di audizioni, la discussione nella Commissione di merito, l'adozione di un testo unificato, il parere favorevole delle Commissioni consultive e la presentazione di emendamenti, l'*iter* è bloccato perché la 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), come riferito dal sottosegretario Guerra in data 29 gennaio e 4 febbraio 2020, non ha ancora ricevuto gli elementi istruttori di competenza da parte del Ministero dell'istruzione per potersi esprimere;

sono incomprensibili le ragioni di tale ritardo ed è inaccettabile che un provvedimento che non presenta criticità dal punto di vista finanziario, provvisto di relazione tecnica redatta dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali in data 12 aprile 2019, su cui il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze si è espresso con nota del 5 aprile 2019 prot. n. 39922/2019, sia fermo in Commissione,

si chiede di sapere quali siano le cause che giustificano un tale ritardo e se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso fornire rapidamente gli

elementi istruttori sul provvedimento, al fine di far proseguire i lavori in sede referente e portare in tempi brevi il testo all'esame dell'Aula del Senato.

(3-01442)

ZULIANI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

dopo l'approvazione il 23 ottobre 2018 della Camera dei deputati, è stato assegnato alla 1ª Commissione permanente del Senato (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) il disegno di legge "Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale" (AS 897);

ad oggi, dopo un ciclo di audizioni, la discussione nella Commissione di merito, l'adozione di un testo unificato, il parere favorevole delle Commissioni consultive e la presentazione di emendamenti, l'*iter* è bloccato perché la 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), come riferito dal sottosegretario Guerra in data 29 gennaio e 4 febbraio 2020, non ha ancora ricevuto gli elementi istruttori di competenza da parte del Ministero dell'economia e delle finanze per potersi esprimere;

sono incomprensibili le ragioni di tale ritardo ed è inaccettabile che un provvedimento che non presenta criticità dal punto di vista finanziario, provvisto di relazione tecnica redatta dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali in data 12 aprile 2019, su cui il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia si è espresso con nota del 5 aprile 2019 prot. n. 39922/2019, sia fermo in Commissione,

si chiede di sapere quali siano le cause che giustificano un tale ritardo e se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso fornire rapidamente gli elementi istruttori sul provvedimento, al fine di far proseguire i lavori in sede referente e portare in tempi brevi il testo all'esame dell'Aula del Senato.

(3-01443)

NISINI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

dopo l'approvazione il 23 ottobre 2018 della Camera dei deputati, è stato assegnato alla 1ª Commissione permanente del Senato (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione) il disegno di legge "Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture so-

cio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale" (AS 897);

ad oggi, dopo un ciclo di audizioni, la discussione nella Commissione di merito, l'adozione di un testo unificato, il parere favorevole delle Commissioni consultive e la presentazione di emendamenti, l'*iter* è bloccato perché la 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), come riferito dal sottosegretario Guerra in data 29 gennaio e 4 febbraio 2020, non ha ancora ricevuto gli elementi istruttori di competenza da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per potersi esprimere;

sono incomprensibili le ragioni di tale ritardo ed è inaccettabile che un provvedimento che non presenta criticità dal punto di vista finanziario, provvisto di relazione tecnica redatta dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali in data 12 aprile 2019, su cui il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze si è espresso con nota del 5 aprile 2019 prot. n. 39922/2019, sia fermo in Commissione,

si chiede di sapere quali siano le cause che giustificano un tale ritardo e se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso fornire rapidamente gli elementi istruttori sul provvedimento, al fine di far proseguire i lavori in sede referente e portare in tempi brevi il testo all'esame dell'Aula del Senato.

(3-01444)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

VITALI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il 4 marzo 2020, su indagine dei Carabinieri di Matera, sono state eseguite 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere a Scanzano Jonico (Comune sciolto per infiltrazioni mafiose) per reati associati di cui l'art. 416-*bis* del codice penale;

le richieste riguardavano 45 posizioni ma il giudice per le indagini preliminari ha autorizzato solo 7 misure cautelari;

la motivazione è stata che le esigenze cautelari sarebbero venute meno per il troppo tempo trascorso tra il deposito dell'informativa e la richiesta delle misure da parte del pubblico ministero;

in effetti, il pubblico ministero incaricato ha tenuto l'informativa per due anni ed il giudice per le indagini preliminari per un anno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e se ritenga plausibile il lungo lasso di tempo in considerazione del fatto che si trattava di reati associativi mafiosi;

se intenda attivare i poteri ispettivi previsti dall'ordinamento in merito a queste vicende e a quelle segnalate con l'interrogazione 3-01416.

(3-01435)

DE FALCO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che,

la necessità di misure eccezionali per contenere la diffusione del virus Covid-19 ("coronavirus") è ormai del tutto evidente ed accettata;

ciò, però, non autorizza iniziative estemporanee e prive di senso, quali, a parere dell'interrogante, quella presa in data 5 marzo 2020 dal direttore generale per la tutela della salute e il coordinamento del sistema sanitario regionale della Campania;

infatti, in un documento protocollato "Regione Campania - Prot. N. 2020 - 0144973 - 05/03/2020 11.30", si segnala che per "assicurare il contenimento della diffusione del virus covid-19" la (presunta) necessità di sospendere dal 5 al 18 marzo "tutte le attività ambulatoriali erogate dalle Aziende Ospedaliere di Rilievo Nazionali, dalle Aziende ospedaliere universitarie e dagli IRCCS, nonché dai presidi ospedalieri delle AASSLL, ivi comprese quelle erogate dalle Case di cura private accreditate";

vengono escluse da questa disposizione solo le prestazioni urgenti, oltre alla dialisi, alla radioterapia ed alla chemioterapia;

in pratica si è al paradosso che per garantire la salute si procede a sospendere le pratiche sanitarie, andando ben oltre, sempre a parere dell'interrogante, la necessità di prendere misure eccezionali per contrastare il virus;

anche altre Regioni hanno deciso di mettere in pratica la stessa decisione chiudendo gli ambulatori e rinviando a data da destinarsi gli appuntamenti già presi dai pazienti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di queste iniziative, e comunque che cosa intenda fare, per quanto di sua competenza e in una situazione di emergenza che non permette certo iniziative estemporanee;

se non esista una struttura di coordinamento centrale che eviti questo tipo di iniziative, che potrebbero avere conseguenze gravissime, spingendo molti pazienti a ricorrere al pronto soccorso, con evidente sovraccarico per le strutture che devono rimanere libere di agire per i casi di necessità più urgenti;

se, infine, non intenda valutare la possibilità di avvalersi del personale militare, anche richiamabile dall'ausiliaria e dalla riserva, per supportare il personale sanitario civile e concorrere a tenere aperti gli ambulatori.

(3-01438)

SCHIFANI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

da organi di stampa si è avuto modo di apprendere che, a seguito di indagini coordinate dalla Procura della Repubblica di Palermo, sono stati tratti in arresto, a Palermo, due consiglieri comunali, due funzionari del Comune, un architetto e due imprenditori accusati di vari reati tra cui quello di corruzione;

sempre da mezzi di stampa si è appreso che il contesto in cui questi soggetti operavano sarebbe stato in grado di condizionare determinazioni di amministratori e dirigenti del Comune, i quali avrebbero utilizzato la loro pubblica funzione in cambio di corrispettivi illeciti;

si legge altresì su organi di informazione che la Procura di Palermo starebbe sottoponendo ad attenta verifica l'*iter* del rilascio di molte concessioni edilizie, al fine di verificare l'esistenza di ulteriori illeciti;

l'indagine avrebbe altresì accertato contatti e frequentazioni di alcuni degli arrestati con il mondo della criminalità organizzata. L'istituto dello scioglimento degli enti locali per infiltrazioni della criminalità organizzata si configura come misura straordinaria e preventiva quando sussiste il fondato pericolo che l'attività di un Comune, anche ad insaputa dei suoi vertici istituzionali, possa essere oggetto di condizionamento mafioso,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda valutare la concreta possibilità di disporre l'accesso ispettivo presso il Comune di Palermo ai sensi del decreto-legge n. 164 del 1991, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 221 del 1991, e successive modificazioni.

(3-01439)

*BINETTI - Al Ministro della salute. - Premesso che:*

in occasione del dibattito in Aula sul recente decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6 (AS 1741), recante "Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica del Covid-19", il Governo ha accolto con parere favorevole un ordine del giorno dell'interrogante a favore dei minori affetti da grave e documentata patologia respiratoria, per consentire loro di avvalersi di iniziative didattiche mirate a bisogni specifici, attraverso l'attivazione di forme di teledidattica, analoghe a quelle già sperimentate su larga scala e per tutti i bambini nelle zone rosse;

ricordando che la fibrosi cistica o mucoviscidosi è la malattia ereditaria più diffusa nell'Europa occidentale: una malattia metabolica, cronica, progressiva e non curabile, che può però essere trattata con un ampio ventaglio di terapie;

spesso viene definita come malattia invisibile, perché condiziona in modo fondamentale la vita delle persone colpite, incidendo sulla loro vita scolastica quando sono più giovani e sulle loro capacità lavorative negli anni successivi, dal momento che richiede terapie prolungate, perché il sistema respiratorio è il più colpito e nei polmoni si forma un muco denso che provoca tosse, colonizzazione di batteri e reazioni infiammatorie;

il decreto legislativo 18 luglio 2011, n. 119, recante "Attuazione dell'articolo 23 della legge 4 novembre 2010, n. 183, recante delega al Governo per il riordino della normativa in materia di congedi, aspettative e permessi", all'articolo 7, parla di congedo per cure per gli invalidi e afferma che: a) salvo quanto previsto dall'articolo 3, comma 42, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e successive modificazioni, i lavoratori mutilati e invalidi civili, cui sia stata riconosciuta una riduzione della capacità lavorativa superiore al 50 per cento, possono fruire ogni anno, anche in maniera frazionata, di un congedo per cure per un periodo non superiore a 30 giorni; b) il congedo è accordato dal datore di lavoro a seguito di domanda del dipendente interessato accompagnata dalla richiesta del medico convenzionato con il SSN, da cui risulti la necessità della cura in relazione all'infermità invalidante riconosciuta; c) durante il periodo di congedo, non rientrando nel periodo di comporta, il dipendente ha diritto a percepire il trattamento calcolato secondo il regime economico delle assenze per malattia. Il lavoratore è tenuto a documentare in maniera idonea l'avvenuta sottoposizione alle cure. In caso di lavoratore sottoposto a trattamenti terapeutici continuativi, a giustificazione dell'assenza può essere prodotta anche attestazione cumulativa;

occorre evidenziare che gli adulti con fibrosi cistica, in questo preciso momento storico di epidemia da coronavirus, devono evitare contatti stretti col pubblico e quindi in via preventiva dovrebbero proteggersi con il congedo domestico, durante l'intero periodo dell'epidemia, per evitare di contrarre un'influenza che potrebbe essere letale;

molti di loro, anche se non tutti, hanno ricevuto una diagnosi che attesta la condizione di *handicap grave*, con una disabilità al 100 per cento, devono comunque fare diverse ore al giorno di fisioterapia respiratoria, con frequenti cicli di terapia antibiotica, per mantenere un'adeguata qualità di vita;

le normative attuali non permettono di fruire di un congedo retribuito, cosa invece concessa a coloro che si prendono cura di soggetti con *handicap grave*, ma soprattutto il datore di lavoro potrebbe anche non concedere l'aspettativa, sia pure non retribuita,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga utile approfittare della difficile esperienza offerta dall'epidemia da coronavirus per riconoscere ai pazienti affetti da fibrosi cistica, soprattutto in periodi a più alto rischio, di fruire di periodi di congedo adeguati per rimanere a casa onde evitare di esporsi a contagi non necessari, e rendere obbligatorio per il datore di lavoro, sulla base di documentata certificazione, riconoscere al lavoratore affetto da questa o analoghe patologie il diritto a fruire degli indispensabili tempi di congedo dal lavoro per la cura e la salvaguardia della loro salute.

(3-01445)

NUGNES - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

si è appreso da fonti giornalistiche che da circa 48 ore in molte case circondariali d'Italia sono in atto delle vere e proprie rivolte;

nella data dell' 8 marzo 2020, 7 detenuti sono morti nel corso della rivolta scoppiata nel pomeriggio nel carcere di Modena;

altri due si trovano in rianimazione e mentre sono in corso indagini sull'accaduto, si registrano ancora forti tensioni all'interno del penitenziario, dove gli agenti stanno cercando di rientrare forzando le sbarre;

le rivolte sono nate per la paura di quel che sta succedendo fuori: infatti i detenuti e i loro familiari, ai quali sono stati limitati i colloqui in carcere, temono il contagio da coronavirus;

sembra che durissima sia stata anche la protesta di Pavia, poi rientrata in tarda serata. I detenuti in rivolta hanno preso in ostaggio due agenti di Polizia penitenziaria, nella casa circondariale di Torre del Gallo. I detenuti hanno rubato agli agenti le chiavi delle celle e hanno liberato decine di carcerati. Lo si apprende dai sindacati Uilpa e Sappe, che parlano di "devastazione" con i detenuti che si stanno picchiando tra di loro. Sarebbero in arrivo da "San Vittore" e "Opera", secondo le stesse fonti, agenti di rinforzo. Due agenti sarebbero anche stati picchiati violentemente. La rivolta è iniziata verso le 19.30-20 ed è nata, come a Modena, per il divieto delle visite dei parenti a causa delle norme di contenimento del coronavirus;

le proteste hanno riguardato anche Salerno, Napoli, Frosinone, Vercelli, Alessandria, Palermo, Bari e Foggia;

nel primo pomeriggio dell'8 marzo i detenuti di "Poggioreale", protestando per le misure di prevenzione per il Covid-19, si sono barricati nell'istituto. Due agenti sono rimasti lievemente feriti nelle fasi più concitate, prima che il personale del carcere, una ventina tra poliziotti e sanitari, fosse fatto uscire. Sul posto è arrivato anche il prefetto, assieme alle forze di polizia che si sono schierate di fronte alla struttura da cui è stato visto uscire del fumo, probabilmente a causa di un incendio di materassi;

secondo il Sappe, il sindacato della Polizia penitenziaria, i carcerati "chiedono provvedimenti contro il rischio dei contagi", come spiega il segretario Aldo Di Giacomo. La sospensione dei colloqui, prevista dalle misure anti coronavirus, è alla base della protesta nel carcere napoletano di Poggioreale, anche perché non sono state trovate misure alternative per garantire i necessari contatti in sicurezza, alcuni detenuti sarebbero saliti sui muri del "passeggio", nella zona interna del penitenziario. Contemporaneamente, al di fuori del carcere, c'è stata la protesta dei parenti dei carcerati, per lo stesso motivo. I parenti hanno chiesto indulto, amnistia o arresti domiciliari per i loro familiari reclusi, bloccando anche il passaggio dei tram. La protesta è rientrata solo nel tardo pomeriggio;

analoga situazione si è avuta anche al carcere di Bari, dove un gruppo di parenti di alcuni detenuti protesta contro le disposizioni prese per fronteggiare l'emergenza coronavirus che prevedono una limitazione dei colloqui e degli incontri con i carcerati. In risposta alle proteste dei familiari, si

tratta di una trentina di donne, i detenuti hanno incendiato alcuni fazzoletti che hanno lanciato tra le sbarre delle finestre;

una rivolta si è accesa anche nel carcere di Foggia dove sarebbero stati oltre 50 i detenuti evasi, 36 quelli che sono stati bloccati poco dopo dalle forze dell'ordine. Grazie alla mediazione di un dirigente della Polizia, i detenuti stanno rientrando nelle celle. L'incendio appiccato davanti all'ingresso del carcere è stato spento dai Vigili del fuoco. Il carcere resta comunque presidiato dalle forze di polizia;

considerato che:

l'associazione "Nessuno tocchi Caino-Spes contra spem" di fronte all'emergenza legata al coronavirus in carcere e alle misure restrittive con cui la si sta affrontando, chiede che il principio di prevenzione della "rarefazione sociale", come affermato dal vice Ministro della salute Pierpaolo Sileri, volto a evitare ogni forma di aggregazione, trovi applicazione anche in carcere;

per i dirigenti dell'associazione, Sergio d'Elia, Rita Bernardini ed Elisabetta Zamparutti, il carcere è in una situazione di gravissimo sovraffollamento con 61.230 detenuti per 47.231 posti effettivi disponibili. "Questi dati connotano il carcere come un luogo di concentrazione e segregazione sociale, di per sé fuori legge, dove ogni rischio, anche quello sanitario, è amplificato. Se si chiudono scuole o stadi per evitare che troppe persone stiano insieme, allora la principale misura da adottare anche in carcere deve essere quella di una moratoria immediata dell'esecuzione penale volta a ridurre drasticamente i numeri della popolazione carceraria con provvedimenti che potrebbero riguardare ad esempio i casi di detenzione per brevi pene o residui di pena da espiare. In Italia ci sono 8.682 detenuti che hanno un residuo pena da scontare inferiore ai 12 mesi e altri 8.146 che devono scontare pene tra 1 e due anni",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione in atto e come intenda intervenire perché possa essere contenuta;

quali azioni e provvedimenti intenda assumere, per quanto di competenza, per rendere effettivamente garantito il diritto alla salute dei detenuti, giacché è palese che non è solo chiudendo ai colloqui, alle attività esterne o alle misure alternative che si può fronteggiare il rischio di epidemia in carcere;

se, considerando quanto avvenuto nelle ultime ore, attraverso la sospensione di norme fondamentali dell'ordinamento penitenziario, non ritenga che tutto ciò possa aver aggravato ulteriormente la situazione strutturale di illegalità nell'esecuzione della pena nel nostro Paese e se, quindi, voglia intervenire valutando soluzioni alternative che garantiscano al contempo la salute e le comunicazioni dei detenuti con i familiari;

quali azioni intenda assumere per intraprendere la strada per provvedimenti che potrebbero riguardare, per esempio, la moratoria dei casi di de-

tenzione per brevi pene o residui di pena da spiare che si confermano essere le uniche misure idonee a riportare le carceri e la giustizia nell'alveo dello Stato di diritto, unica alternativa a tutte le emergenze.

(3-01446)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

VANIN, LA MURA, LANNUTTI, GIROTTO, MORONESE, MONTEVECCHI, ANGRISANI, PAVANELLI, PRESUTTO, FLORIDIA, GUIDOLIN, TRENTACOSTE, MOLLAME - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

il 29 marzo 2019 Ecoprogetto Venezia Srl, la società partecipata da Veritas, Asvo, Bioman, Agrilux e Savno, che gestisce l'impianto di trattamento del rifiuto residuo di Fusina (Venezia), ha presentato un'istanza per il rilascio del provvedimento unico regionale relativamente al progetto di aggiornamento tecnologico del polo di Fusina per la gestione dei rifiuti. Tale progetto è attualmente all'esame della commissione regionale di valutazione di impatto ambientale;

dalla documentazione tecnica depositata presso la Regione Veneto si evince che tale progetto prevede: 1) un aumento della capacità produttiva di lavorazione del rifiuto urbano residuo (RUR) finalizzate alla produzione di CSS (combustibile solido secondario) che partirebbe da 450.000 tonnellate all'anno di rifiuto secco contro le 150.000 attuali; 2) la possibilità di lavorare fino a 90.000 tonnellate all'anno di tal quale di fanghi provenienti dai depuratori civili del Veneto e 40.000 tonnellate all'anno di percolati da discarica, al fine di ottenere una sostanza secca da bruciare nelle linee di combustione 1-2-3. A questo proposito la stessa società Veritas SpA ha ammesso la possibilità che parte di questi fanghi provengano dai depuratori che trattano le acque reflue contaminate da acido perfluorooottanoico (PFOA) e sostanze perfluoroalchiliche (PFAS); 3) la trasformazione dell'attuale centrale termica alimentata con biomassa legnosa da sottoprodotto in impianto di incenerimento. L'impianto di incenerimento è progettato su 3 linee per una potenza complessiva di 67,9 MW termici e per un funzionamento di 8.016 ore all'anno;

le linee 1 e 2 sono dimensionate ognuna per 150.000 tonnellate all'anno di rifiuti di biomassa legnosa, CSS e fanghi essiccati (codici CER 20021, 200138, 150103, 191207 e 020103). Per la linea 3, il dimensionamento è di 30.000 tonnellate all'anno: in definitiva l'impianto di incenerimento nel suo complesso avrebbe una capacità produttiva di 330.000 tonnellate all'anno;

considerato che:

in relazione ai livelli attuali e futuri di produzione di RUR nell'ambito del bacino veneziano e dell'intera regione non giustificano in alcun modo la necessità di un impianto di queste proporzioni. Nel solo bacino veneziano la produzione di RUR si attesta infatti a 160.000 tonnellate all'anno con un *trend* in costante calo, la produzione attuale di CSS si attesta intorno alle 60.000 tonnellate all'anno, mentre la produzione di fanghi (tal quale) si attesta intorno alle 40.000 tonnellate all'anno con una previsione di crescita fino a un massimo di 45.000. Di fatto questo eccessivo sovradimensionamento determinerebbe le condizioni per cui l'alimentazione delle linee di produzione di CSS e dell'inceneritore richiederebbe l'importazione di rifiuti da fuori bacino e da fuori regione;

i margini per la riduzione del RUR sono ancora molto ampi, ma è necessario investire in politiche concrete ed efficaci per la riduzione della produzione di rifiuto, per l'estensione e il miglioramento della raccolta differenziata, per lo sviluppo delle filiere di recupero di materia. L'ipotesi progettuale di Ecoprogetto Srl richiede un investimento ingente pari a circa 97 milioni di euro, risorse che sarebbero sottratte proprio a queste politiche;

la scelta di incenerire i rifiuti non rappresenta in alcun modo una soluzione al problema dello smaltimento ma piuttosto una sua amplificazione: infatti si trasformano sostanze non pericolose o pericolose in sostanze altamente tossiche sotto forma di miliardi di particelle sottili e ultrasottili (polveri) disperse nell'ambiente, gas, acque inquinate, ceneri e scorie da inviare a discariche speciali. Gli impatti ambientali e i rischi sanitari causati dagli inceneritori, anche i più moderni, sono ormai comprovati da numerosi studi scientifici;

la realizzazione di un tale inceneritore è in contrasto con gli obiettivi ambientali della normativa regionale, nazionale e europea. Invero, il piano regionale dei rifiuti del Veneto prevede il raggiungimento del 76 per cento di raccolta differenziata entro la fine del 2020 (nel 2017 secondo l'Agenzia regionale per la protezione ambientale del Veneto stato raggiunto il 68,5 per cento);

la normativa europea sull'economia circolare è ancora più stringente in quanto la nuova direttiva europea sui rifiuti (direttiva 2018/851/UE che dovrà essere recepita a livello nazionale entro il 5 luglio 2020) punta molto sulla chiusura dei cicli attraverso il recupero di materia, ed esclude la possibilità che l'incenerimento dei rifiuti, con o senza produzione di energia, possa essere considerato come forma di recupero. In sostanza, in conseguenze di queste nuove norme, i rifiuti bruciati saranno equiparati a quelli smaltiti in discarica e dovranno essere esclusi dal conteggio ai fini della determinazione dei livelli di raccolta differenziata;

l'incenerimento dei rifiuti non solo non è sostenibile ma è anche una pratica che contribuisce ad aumentare l'immissione di gas serra in atmosfera. Nel 2019 la concentrazione di anidride carbonica in atmosfera ha superato la soglia *record* di 415 parti per milione. Gli effetti del surriscaldamento globale sono ormai evidenti a tutti e sembrano avanzare ad una velocità esponenziale. Secondo l'IPCC (gruppo intergovernativo di esperti sul cambia-

mento climatico) per rimanere entro il limite di 1,5 gradi di innalzamento della temperatura media terrestre è necessario abbattere le emissioni di gas climalteranti del 45 per cento entro il 2030 e del 100 per cento entro il 2050. Questo significa che in questa prospettiva è necessario agire per uscire dalle combustioni e non solo dal fossile;

lo studio di impatto ambientale presentato da Ecoprogetto Srl risulta carente e, a giudizio degli interroganti, appare grave che: 1) non è stato effettuato alcuno studio approfondito su quali siano gli impatti delle emissioni gassose e i rischi sanitari per la popolazione del territorio circostante; 2) non sono stati sufficientemente valutati gli impatti sulle matrici acqua e suolo; 3) non è stata valutata la vulnerabilità dell'impianto in caso di incidente rilevante in impianti industriali limitrofi, né la vulnerabilità agli effetti del cambiamento climatico; 4) non sono stati calcolati gli effetti cumulativi con gli impatti generati da altri impianti e altre fonti di inquinamento presenti nel territorio; 5) non è stata effettuata la valutazione di incidenza ambientale per definire gli effetti sulle zone di interesse ambientale (siti di importanza comunitaria, zone di protezione speciale),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se il progetto, di capacità termica complessiva di 67,9 MW e attualmente sottoposto all'esame della VIA regionale, richieda l'assoggettamento a *screening* nella VIA nazionale;

quali iniziative intenda assumere al fine di procedere alle opportune verifiche necessarie a contrastare l'effettiva portata del progetto che si presta a creare un *vulnus* all'ambiente;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di sollecitare le autorità territorialmente competenti a una corretta vigilanza sull'attività posta in essere dalla società Ecoprogetto.

(4-03019)

RICCIARDI, SANTILLO, DE LUCIA, PRESUTTO, PAVANELLI, TRENTACOSTE, ROMAGNOLI, ROMANO, CORRADO, LANNUTTI, ORTIS, CROATTI, GIANNUZZI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

il ponte San Nicola di Benevento, che insiste sull'omonimo torrente, è stato costruito nel 1955 sulla base di un progetto elaborato dall'ingegnere Riccardo Morandi. L'infrastruttura è fondamentale per i collegamenti tra i vari quartieri alti della città;

dopo oltre 60 anni di vita, le condizioni di conservazione dei materiali dimostrano diversi fenomeni di degrado legati soprattutto all'effetto dell'acqua. In particolare, le travi del ponte sono interessate in più punti da fenomeni di ossidazione dei ferri di armatura con conseguente espulsione

del calcestruzzo, dovute ad infiltrazioni d'acqua che interessano le stesse travi, cave al loro interno;

il ponte San Nicola, i cui documenti sono stati acquisiti nel 2018 dalla Procura di Benevento, è stato più volte interdetto alla circolazione per motivi di sicurezza ed ordine pubblico;

una commissione di esperti, costituita da tecnici e docenti universitari, ritiene che occorrono 2,5 milioni di euro per realizzare i lavori di messa in sicurezza, nell'arco di 18 mesi, tra manutenzione (smaltimento acque, svuotamento, pulizia cassoni) e rinforzo. Senza questi interventi il ponte non potrà più essere utilizzato in condizioni di sicurezza per i cittadini;

nonostante fossero stati stanziati, con decreto 16 febbraio 2018 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, recante "Finanziamento degli interventi relativi a programmi straordinari di manutenzione della rete viaria di province e città metropolitane", 1,6 miliardi di euro per le Province attribuendo loro il compito di fissare il piano degli interventi da portare a termine nel territorio di propria spettanza, non risulta agli interroganti che il Comune di Benevento abbia mai fatto richiesta per accedere a tali finanziamenti;

allo stato attuale, gli interventi di manutenzione necessari alla messa in sicurezza del ponte comporterebbero uno sforzo economico che il Comune di Benevento non è al momento in grado di sostenere;

in sede di esame della legge di bilancio per il 2020 (legge 27 dicembre 2019, n. 160) è stato approvato un ordine del giorno presentato dalla prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo che ha impegnato il Governo a valutare l'opportunità di destinare uno specifico contributo al Comune di Benevento finalizzato alla riqualificazione e messa in sicurezza del ponte di San Nicola;

nell'*iter* di approvazione della legge 28 febbraio 2020, n. 8, recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica", è stato accolto l'ordine del giorno (G/1729/14/1) presentato dalla prima firmataria del presente atto, che ha impegnato il Governo a valutare l'opportunità, ove ne ricorrano le condizioni, di destinare uno specifico contributo al Comune di Benevento finalizzato alla riqualificazione e messa in sicurezza del ponte di San Nicola,

si chiede di sapere:

quali azioni abbia intrapreso, o voglia intraprendere, il Ministro in indirizzo al fine di garantire la messa in sicurezza del ponte San Nicola di Benevento;

quale sia la tempistica necessaria per dar seguito agli impegni assunti con il citato ordine del giorno.

(4-03020)

DI MICCO, MATRISCIANO, GIANNUZZI, ROMANO, ORTIS, CORRADO, LEONE, ANGRISANI, PRESUTTO, MORONESE, PAVANELLI, PIRRO, BOTTO, DE LUCIA, ACCOTO, TRENTACOSTE - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

in Campania, nella "terra dei fuochi", è presente un'area nel territorio del comune di Orta di Atella (Caserta) dove ha operato un'azienda che si occupava della produzione di *compost* azotato biologico tramite un processo di disidratazione delle biomasse. Si tratta dell'Eurocompost Srl, costituita nel 1998 anche con l'utilizzo di fondi europei, fallita nel dicembre 2012;

dal 2006 l'impianto iniziò a creare una serie di disagi ai cittadini dell'agro atellano, in quanto le esalazioni iniziarono a rendere l'area irrespirabile;

a seguito delle denunce e delle proteste dei cittadini, l'impianto fu sottoposto a un'ispezione che fece emergere diverse anomalie. Il *compost*, infatti, veniva trattato con materiale altamente nocivo tanto che nei primi mesi del 2009, con un'ordinanza sindacale, veniva disposta la chiusura dell'impianto;

dopo il fallimento, la struttura veniva lasciata completamente incustodita e in balia della microcriminalità che, nel corso degli anni, l'ha devastata e depredata dei macchinari, degli arredi e persino di elementi strutturali come le travi interne, trasformandola in una discarica illegale di rifiuti pericolosi;

allo stato attuale, nell'area si trovano materiali di ogni sorta: acidi, solventi, materiali di scarto industriali, tessili, nonché lastre di amianto rotte e conficcate nel terreno;

lo stato di abbandono dell'area, unitamente alla presenza di rifiuti pericolosi, espone le coltivazioni circostanti e le falde acquifere a un concreto e imminente rischio di contaminazione. Il sito, inoltre, è soggetto da anni a continui roghi tossici, tra cui quello gravissimo sviluppatosi nell'agosto 2013 (la cui nube tossica era visibile a chilometri di distanza) che provocò danni devastanti all'ambiente e alla salute dei cittadini. Ma i roghi dei rifiuti pericolosi non sono mai cessati (gli ultimi risalgono all'estate scorsa) e al danno si aggiunge la beffa, in quanto la combustione ne compromette anche le procedure di rimozione;

considerato che, sebbene il sito sia iscritto nell'elenco del censimento dei siti potenzialmente contaminati nell'ex SIN "litorale domitio flegreo ed agro aversano" (CSPC ex SIN LDFAA), allegato al piano regionale delle bonifiche, anche nella formulazione aggiornata con deliberazione n. 685 del 30 dicembre 2019 (già inserito nell'elenco dei siti potenzialmente inquinati di all'appendice allegata al piano regionale di bonifica delle aree inquinate del 2005), non risultano agli interroganti né indagini in corso, né interventi per mettere in sicurezza l'area,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dello stato in cui versa l'area e, attesa l'estrema pericolosità per l'ambiente e per la salute pubblica, quali azioni intenda mettere in atto, nei limiti delle proprie attribuzioni, al fine di sollecitare gli enti territoriali competenti all'avvio delle procedure di messa in sicurezza e di bonifica della zona.

(4-03021)

DE POLI - *Ai Ministri dell'istruzione e dell'economia e delle finanze.*

- Premesso che:

la decisione della sospensione della frequenza delle attività scolastiche nelle scuole di ogni ordine e grado in tutto il territorio nazionale, imposta con i decreti emanati dal Presidente del Consiglio dei ministri per contrastare e contenere il diffondersi del virus Covid-19, sta mettendo in seria difficoltà le scuole paritarie, che vivono grazie alle rette degli iscritti, costo che molte famiglie non residenti nelle zone rosse non riescono a sostenere, perché oberate da spese *extra* per pagare persone per accudire i propri figli;

i bilanci delle scuole spesso sono esigui e anche il più piccolo disavanzo rischia di metterle in serie difficoltà economiche con il rischio di licenziamento del personale,

si chiede di sapere se non sia assolutamente necessario estendere anche ai dipendenti delle scuole paritarie la cassa integrazione in deroga per la durata della sospensione del rapporto di lavoro, assicurando la contribuzione figurativa e i relativi oneri accessori per i periodi di assenza obbligatoria, considerato che tali istituti fanno parte dell'intero sistema scolastico nazionale, evitando così di incorrere in comportamenti discriminatori e assicurando la piena attuazione alla legge n. 159 del 2019.

(4-03022)

MASINI, VITALI, MALLEGNI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

l'emergenza dovuta alla diffusione del coronavirus è sempre più seria e più estesa a livello mondiale: al 5 marzo 2020 si contano 3.110 decessi e più di 90.000 contagiati. Ma questi sono dati del tutto provvisori e destinati purtroppo a crescere nei prossimi giorni;

nella situazione globale si inserisce l'emergenza esplosa nelle ultime settimane in Italia con 52 decessi e più di 1.800 contagi, dati anche questi destinati a mutare con il passare delle ore;

molte nazioni stanno mettendo in atto iniziative volte a proteggere i propri territori nazionali limitando o addirittura impedendo ai cittadini italiani di raggiungerli e bloccando ogni trasferimento verso l'Italia;

a quanto risulta agli interroganti esistono diversi casi di cittadini italiani bloccati all'estero, ai quali è reso particolarmente difficile il rientro per via di un parziale blocco dei voli;

si apprende, altresì, dagli organi di stampa che a diversi cittadini italiani sarebbe stata data la possibilità di partire dall'Italia verso Paesi esteri salvo poi, una volta arrivati, aver imposto loro una quarantena obbligatoria a proprie spese;

emblematico è il caso di alcune studentesse dell'università di Pisa partite nei giorni scorsi per la Russia per partecipare a un progetto didattico. Le studentesse, dopo aver richiesto il visto e essersi iscritte sul portale "ViaggiareSicuri" della Farnesina, sono state fatte partire, senza alcun tipo di avviso. Una volta giunte a San Pietroburgo sono state invitate dal servizio sanitario russo ad effettuare un *test* virologico, rispetto al quale non hanno ricevuto informazioni univoche dal consolato italiano e dall'università. Inoltre è stato imposto loro un controllo giornaliero delle condizioni di salute e l'impossibilità di partecipare al corso universitario per 15 giorni. Qualora il *test* fosse risultato positivo al Covid-19 molto probabilmente sarebbe stata imposta la quarantena obbligatoria in una struttura sanitaria. In alternativa a queste misure, sono state invitate a rientrare in Italia a proprie spese. Per limitare i danni le studentesse hanno deciso di non sostenere le spese del corso universitario, vista l'impossibilità di frequenza per 15 giorni, e hanno quindi visto scadere il loro visto per motivi di studio. Sono, pertanto, rientrate in Italia nella giornata di mercoledì 4 marzo a proprie spese, senza alcun supporto significativo da parte del consolato italiano;

altro caso di specie è quello riguardante i 6 docenti italiani rientrati ad Asmara dopo una vacanza in Italia ai quali, anche in questo caso, è stata consentita la partenza, ma una volta giunti in Eritrea sono stati scortati in una struttura sanitaria per scontare una quarantena obbligatoria in condizioni a dir poco precarie;

dagli organi di stampa, risulterebbe infatti che i 6 docenti, più il figlio minore di uno di loro, si trovano in una struttura fatiscente, con camere a tre letti ed un solo bagno, con acqua razionata e in una situazione di promiscuità con cittadini provenienti da altri Paesi, senza connessione ad *internet* e impossibilitati a comunicare con i familiari;

le ambasciate e i consolati svolgono un ruolo cruciale nell'organizzazione dei viaggi degli italiani all'estero e sono tenuti a fornire tutte le informazioni utili e a garantire la sicurezza dei propri cittadini,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quale sia la sua valutazione in merito;

se non ritenga necessario intervenire presso le ambasciate e i consolati italiani per rendere efficace la comunicazione preventiva rispetto ai viaggi all'estero, soprattutto in Paesi che necessitano di visti, per mettere a conoscenza i cittadini italiani dei reali rischi dovuti al raggiungimento di al-

cuni Paesi in particolare, nonché riguardo all'effettiva situazione nella quale si troveranno una volta giunti a destinazione;

se non ritenga doveroso, in un momento così delicato per il nostro Paese, invitare la nostra rete diplomatica a un maggiore sforzo di cooperazione per fornire un supporto concreto e puntuale ai nostri concittadini che si trovano ad affrontare situazioni di disagio;

se non ritenga necessario adottare senza alcuna esitazione iniziative per garantire tutte le indispensabili misure di supporto ai nostri connazionali bloccati all'estero.

(4-03023)

LONARDO - *Al Ministro per le politiche giovanili e lo sport.* - Premesso che:

il 4 marzo 2020 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante "Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, concernente misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, applicabili sull'intero territorio nazionale";

allo scopo di contrastare e contenere il diffondersi del virus Covid-19 l'articolo 1, al comma 1, lettera c), dispone la sospensione degli eventi e competizioni sportive di ogni ordine e disciplina, svolti in ogni luogo, sia pubblico sia privato;

lo svolgimento degli stessi eventi e competizioni, nonché delle sedute di allenamento degli atleti agonisti, all'interno di impianti sportivi utilizzati si svolgerà a porte chiuse, ovvero all'aperto senza la presenza di pubblico;

la scelta di giocare le prossime partite di serie A e B a porte chiuse ha costretto molti tifosi e abbonati a rinunciare alla possibilità di guardare la propria squadra del cuore allo stadio;

la "legge Melandri", cioè il decreto legislativo 9 gennaio 2008, n. 9, e successive modificazioni e integrazioni, concernente la commercializzazione dei diritti televisivi legati al calcio italiano, prevede che i bandi di assegnazione dei diritti non coprano i diritti in chiaro e quindi "Sky", "Dazn" e per piccolissima parte "Mediaset", che detengono i diritti a pagamento, non possono trasmettere in quella modalità,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, intenda adottare al fine di dare la possibilità ai numerosi tifosi di guardare in chiaro dalle rispettive emittenti televisive le partite di calcio.

(4-03024)

SBROLLINI - *Al Ministro per le politiche giovanili e lo sport.* - Premesso che:

l'emergenza epidemiologica causata dalla diffusione del "coronavirus" sta determinando l'adozione di una serie di importanti e indispensabili misure che il Governo sta progressivamente disponendo, al fine di contrastare il più possibile l'aumento del numero dei contagi sul territorio nazionale;

i recenti interventi governativi, inoltre, sono finalizzati a dare un sostegno concreto alle famiglie e alle imprese che in questo momento si trovano a dover affrontare le gravi difficoltà inerenti sia ai rischi di carattere sanitario sia a quelli di ordine economico;

da ultimo, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 marzo 2020 ha stabilito, tra le altre misure, lo svolgimento delle competizioni sportive nei comuni diversi da quelli inseriti nella zona rossa "a porte chiuse, ovvero all'aperto senza la presenza di pubblico";

la sospensione coinvolgerà, tra le altre, anche le partite del campionato di serie A, il massimo livello professionistico del campionato di calcio nel nostro Paese, nonché uno dei campionati di calcio più seguiti al mondo;

il campionato di serie A, infatti, registra settimanalmente una partecipazione di spettatori negli stadi che coinvolge migliaia di tifosi per le singole squadre, dato in crescita quest'anno, oltre ad elevati indici di ascolti televisivi da parte di migliaia di telespettatori;

la decisione governativa, in linea con la finalità di ridurre la diffusione dei contagi del virus, deve essere tuttavia accompagnata da ulteriori misure di sostegno e supporto ai cittadini, ai quali è richiesto un impegno responsabile per modificare le proprie abitudini ed evitare quanto più possibile comportamenti a rischio che possano mettere a repentaglio la propria salute e quella altrui;

considerato che:

nel nostro ordinamento, la titolarità e la commercializzazione dei diritti televisivi legati alla trasmissione delle partite della serie A viene disciplinata dalla cosiddetta legge Melandri-Gentiloni, decreto legislativo 9 gennaio 2008, n. 9;

a norma del decreto legislativo, vige attualmente la contitolarità dei diritti tra le società di calcio autori dell'evento sportivo e l'ente preposto all'organizzazione della competizione sportiva (ad esempio, la lega serie A), a cui è affidato l'incarico di commercializzare in via esclusiva tali diritti con gli operatori presenti sul mercato;

la proposta di consentire ai cittadini la visibilità in chiaro delle partite, almeno fino al termine del 3 aprile 2020 e solo per le partite del massimo campionato, è in linea con l'idea dare un supporto agli stessi cittadini in questo periodo eccezionale, e di contribuire a mettere le persone nelle migliori condizioni possibili per affrontare l'emergenza in corso,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento alla questione;

se non ritenga opportuno adottare misure concrete di propria competenza finalizzate a consentire ai cittadini di accedere alla visione in chiaro di tutte le partite del campionato di serie A per il periodo coincidente con l'emergenza epidemiologica in corso.

(4-03025)

MALAN - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 febbraio 2020, all'articolo 1, lettere *f* e *g*), è stata stabilita, per le aree interessate, la sospensione degli esami di idoneità alla guida di autoveicoli di cui all'articolo 121 del codice della strada (di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285), nonché la proroga dei termini di cui al medesimo articolo e all'articolo seguente;

analogo provvedimento è contenuto nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 marzo 2020 all'articolo 1, lettera *t*), per le relative aree;

all'articolo 2, lettera *h*), prevede la sospensione su tutto il territorio nazionale dei corsi tenuti dalle scuole guida;

le misure hanno evidentemente il fine di evitare situazioni di contagio e l'impiego di medici in attività rinviabili in una situazione di emergenza come quella attuale;

le procedure per la conferma delle patenti di guida di cui dell'articolo 126 del codice della strada, e in particolare le visite mediche previste ai commi 1 e 7, presentano caratteristiche del tutto sovrapponibili a quelle di cui all'articolo 121,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda disporre la sospensione delle conferme delle patenti di guida e delle relative visite di cui all'articolo 126 del codice della strada, e parallelamente la proroga di validità delle patenti in scadenza, per il periodo della sospensione stessa.

(4-03026)

BARBARO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

all'interrogante risulta che, in Campania, siano troppo lunghi i tempi per eseguire i tamponi del Covid-19 e che in alcuni casi l'attesa arrivi anche a 3 giorni, con tutto il pregiudizio e le complicazioni che ciò comporta, con potenziali esiti drammatici per la prevenzione ed il contenimento del contagio;

il sistema di analisi rischia il collasso, assunto che l'unica struttura deputata ad analizzare i tamponi è l'ospedale "Cotugno" di Napoli; a giudizio dell'interrogante occorrerebbe abilitare al rilascio della certificazione di positività al Covid-19 anche gli ospedali di Nola, il "Cardarelli" di Napoli,

gli ospedali di Castellammare di Stabia, Salerno e il "Moscati" di Avellino, che hanno disponibili laboratori di microbiologia efficienti e con attrezzature all'avanguardia;

le sale di terapia intensiva sono oramai esauste e i numeri dei contagiati aumentano ogni giorno con conseguente insostenibilità degli ospedali campani;

ancora non sono state riattivate le strutture degli ospedali dismessi "Santa Maria degli Incurabili", "Ascalesi" e "Maffucci" di Avellino, che avrebbero disponibilità immediata di centinaia di posti letto, con sale operatorie e sale intensive chiuse da anni,

si chiede di sapere se e come il Ministro in indirizzo intenda intervenire per potenziare il sistema di diagnosi e per incrementare i posti letto in Campania.

(4-03027)

MALAN - *Ai Ministri della salute, della giustizia e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

la signora C.Z. ha convissuto *more uxorio* con F.R. da cui il 26 maggio 2012 è nata una figlia, che a tutela della sua *privacy* viene indicata come Stella; la bambina ha ora quasi 8 anni e da tempo è costretta a vivere senza la madre in nome di un presunto "suo superiore interesse";

già durante la gravidanza C.Z., per il comportamento a volte abbandonico, a volte violento di F.R., aveva deciso di allontanarsi dalla sua casa; poi, per le pressioni del padre di questi, che prometteva di cambiare condotta, e il desiderio di garantire una famiglia alla nascita, aveva deciso di riprendere la convivenza, prima a Torino, poi a Ladispoli, in provincia di Roma;

dopo qualche tempo, liti e violenze sono riprese, tanto che C.Z. è stata costretta a chiedere più volte aiuto ai Carabinieri di Ladispoli, che sono intervenuti, come risulta dai loro rapporti di servizio;

a seguito di denunce reciproche, il servizio sociale ha segnalato la situazione al Tribunale per i minorenni di Roma che, qualificando la situazione come mera "conflittualità di coppia", il 21 gennaio 2015 ha sancito la sospensione dalla responsabilità genitoriale di entrambi i genitori, incaricando il centro "Fregosi" di Roma di una valutazione psicodiagnostica;

come si evince dalla relazione del comando dei Carabinieri di Ladispoli trasmessa al Tribunale per i minorenni, il signor F.R. aveva numerosi precedenti penali dal 2009 al 2013 (lesioni personali, resistenza a pubblico ufficiale, associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'ingresso e della permanenza di clandestini, possesso e fabbricazione di documenti identificativi falsi, ricettazione, furti, truffa, spaccio di stupefacenti), ed è stato anche tratto in arresto da maggio a settembre 2015, mentre la signora C. Z. era ed è incensurata e caratterizzata da uno stile di vita regolare;

nonostante ciò e i problemi di abuso di sostanze psicotrope di F.R., il centro Fregosi lo ha ritenuto esente da patologie benché genitore non adeguato in quanto troppo passivo rispetto a C.Z., descritta come affetta da disturbo "istrionico di personalità in comorbidità con un disturbo borderline", successivamente ridescritto come "spunti paranoici e persecutori";

nel marzo 2015, quando ancora la bambina era con i genitori, la signora C.Z. dovette improvvisamente partire, portando con sé Stella essendo il compagno non reperibile, per raggiungere a Torino il padre gravemente malato, morto poco dopo il suo arrivo; il rapporto dei Carabinieri di Ladispoli ha documentato in seguito che C.Z. aveva avvisato tempestivamente del viaggio tutti i soggetti deputati alla tutela della minore e per via telegramma lo stesso F.R.; nonostante tutto ciò, il Tribunale per i minorenni di Roma, su segnalazione del padre della bambina e dei servizi sociali, ha considerato il breve allontanamento della madre, nel frattempo rientrata, come ostruzionistico nei confronti di F.R. e il 21 aprile 2015 ha decretato l'allontanamento di Stella dal proprio nucleo familiare;

il centro Fregosi, dopo altri accertamenti, ha asserito l'assoluta irrecuperabilità genitoriale della madre, e il Tribunale per i minorenni ne ha decretato la decadenza dalla responsabilità genitoriale, senza altri motivi che quelli descritti;

la piccola, quindi, dopo un periodo di collocamento presso l'istituto di "Maria Ausiliatrice" di Ladispoli, il 7 giugno 2016 è stata affidata alla sorella di C.Z. abitante in Lombardia;

C.Z., da più di tre anni e mezzo, per poter rivedere Stella nel limite prima di tre ore e, dallo scorso novembre, di quattro ore una sola volta al mese alla presenza di un operatore del servizio sociale, è costretta ad affrontare le spese e i disagi di mille chilometri di viaggio;

il servizio sociale ha totalmente abbandonato C.Z., non attivando alcun sostegno né lavorando per un rientro della minore; per contro, C.Z. si è dichiarata disponibile a qualsivoglia sostegno della propria genitorialità, non vive più con F.R., ma in un appartamento in locazione a 23 chilometri da Ladispoli e provvede a sé stessa con diversi lavori, per quanto saltuari; si è inoltre sottoposta ad ulteriori valutazioni psicodiagnostiche in cui non è stata rilevata alcuna patologia;

oggi il Tribunale per i minorenni di Milano, competente per territorio, deve valutare il suo interesse e collocamento e la regolamentazione dei rapporti con la madre e il padre,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che siano stati violati diversi norme e principi, quali: il diritto del bambino di cui agli artt. 3, 29 e 30 della Costituzione; i diritti dei minori di cui agli artt. 1 e 4 della legge n. 149 del 2001, volti a preservare il suo diritto a crescere nella propria famiglia, a limitare l'affidamento a 24 mesi e prevedendo che sia affiancato da un progetto a sostegno della famiglia per potervi fare ritorno; l'art. 9 della Convenzio-

ne di New York, che stabilisce il diritto del minore a non essere allontanato dalla propria famiglia se non in casi estremi di maltrattamento o incuria; l'art. 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che impone agli Stati membri il divieto di ingerenza nell'ambito familiare se non proporzionata alla necessità e prevista dalla legge, e l'obbligo di usare ogni mezzo utile al fine di garantire l'unità familiare; le linee guida dell'Ordias (ordine nazionale degli assistenti sociali) del 2016, che prevede che l'allontanamento del minore dal proprio contesto familiare di origine può essere disposto solo dopo aver posto in essere tutti i necessari interventi sociali onde prevenire ed evitare un provvedimento così grave, e che contestualmente all'allontanamento deve essere predisposto un progetto per il recupero della genitorialità;

quale possa essere la validità scientifica di una valutazione psicodiagnostica che prevede l'irrecuperabilità in termini prognostici della personalità di un soggetto e se la stessa possa essere posta legittimamente alla base di provvedimenti così incisivi sui diritti costituzionali della persona, come quelli ablativi la responsabilità genitoriale, sussistendo ulteriori valutazioni psicodiagnostiche recanti una diagnosi esattamente opposta;

se non ritengano che tali modalità di intervento, oltre ad essere contrarie all'obbligo per lo Stato di promuovere il benessere dei cittadini, possano provocare traumi indelebili alla minore ed al proprio nucleo familiare per quella che è stata da più esperti definita "alienazione familiare", considerando che Stella è da oltre 5 anni in un contesto diverso da quello materno, privata di ogni contatto con i familiari del ramo materno al di fuori di un colloquio mensile, all'incirca lo stesso limite previsto per i detenuti sottoposti all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario;

se intendano promuovere iniziative legislative aventi il fine di evitare inappropriati e ingiustificati interventi istituzionali nelle famiglie, prevedendo sanzioni per coloro che assumono condotte contrarie alla tutela del minore come stabilita dalle leggi nazionali e sovranazionali;

quali azioni intendano promuovere in proposito.

(4-03028)

DE VECCHIS, RUFA, CAMPARI, CORTI, PERGREFFI - *Al Ministro dello sviluppo economico*. - Premesso che:

il 6 marzo 2020, sul sito della Procedura di amministrazione straordinaria di Alitalia, è stato pubblicato l'"Invito a manifestare interesse per l'acquisizione delle attività aziendali facenti capo ad Alitalia-Sai e Alitalia Cityliner, entrambe in amministrazione straordinaria";

ai sensi del citato invito, il termine per far pervenire le manifestazioni di interesse all'operazione è stato fissato alle ore 23:59 italiane del 18 marzo 2020;

considerato che:

la situazione di emergenza epidemiologica che sta vivendo l'Italia può concretamente compromettere la seria ed effettiva riuscita delle operazioni di vendita di Alitalia;

la situazione di Alitalia, già assai compromessa, è ora resa più drammatica dal drastico calo della domanda, a causa dell'emergenza epidemiologica, che sta interessando il trasporto aereo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adoperarsi al fine di differire il termine per la presentazione delle manifestazioni di interesse, previsto dal bando per la vendita di Alitalia.

(4-03029)

*STABILE - Al Ministro dell'interno. - Premesso che:*

come più volte denunciato dal sindacato dei Vigili del fuoco Conapo e dall'interrogante con atti di sindacato ispettivo, la carenza degli organici del Corpo nazionale è ormai cronica e insieme all'età media elevata degli operatori che potrebbe causare pericolose conseguenze per la sicurezza sul lavoro degli stessi pompieri, si rischia di pregiudicare la formazione professionale del personale e la sicurezza dei cittadini;

in particolare, il comando provinciale dei Vigili del fuoco di Gorizia ha denunciato l'annosa questione con una lettera lo scorso 2 febbraio 2020;

nel documento sono evidenziate le criticità della carenza di organico che secondo le loro stime si aggirerebbe intorno alle 50 unità;

fra i funzionari operativi, che oltre al soccorso si occupano di gestire le pratiche di prevenzioni incendi, presenziare alle commissioni di pubblico spettacolo e organizzare i corsi per le aziende richiedenti ai sensi del decreto legislativo n. 81 del 2008 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, la carenza si aggirerebbe per la sola provincia di Gorizia intorno all'80 per cento dell'organico previsto. In tutta la regione la carenza sarebbe del 60 per cento;

il Conapo nella lettera evidenzia anche che nel corso del 2020 andranno in quiescenza circa 10 persone tra funzionari e personale operativo e altrettanti saranno trasferiti in altri Comandi;

infine, considerata la grave situazione, potrebbe essere a rischio la stagione estiva nella città di Grado che registra un considerevole aumento della popolazione;

le dotazioni organiche del comando, ai sensi del recente decreto ministeriale del 2 dicembre 2019, dovrebbero corrispondere a 248 unità tra personale operativo e funzionari,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda porre rimedio alle notevoli carenze di Vigili del fuoco in Friuli-Venezia Giulia e in particolare del comando provinciale di Gorizia;

quali provvedimenti intenda adottare affinché la mancanza di personale eviti delle ripercussioni negative sui cittadini della provincia di Gorizia.

(4-03030)

FATTORI, DE FALCO, NUGNES - *Ai Ministri della salute e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

l'art. 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 marzo 2020, recante "Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19" Pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, Serie Generale, n. 59 dell'8 marzo 2020, al comma *f*) dispone che "è fortemente raccomandato presso gli esercizi commerciali diversi da quelli della lettera precedente, all'aperto e al chiuso, che il gestore garantisca l'adozione di misure organizzative tali da consentire un accesso ai predetti luoghi con modalità contingentate o comunque idonee ad evitare assembramenti di persone, nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro tra i visitatori";

nella fattispecie del comma *f*) rientrano gli esercizi commerciali della grande distribuzione organizzata (GDO);

il comunicato stampa del Cobas lavoro privato del 7 marzo 2020 ricorda come tutti i grandi colossi abbiano la propria piattaforma *on line* per realizzare la spesa a domicilio;

nello stesso comunicato si dichiara che la spesa *on line* è una realtà nelle regioni cinesi colpite da epidemia da Covid 19 e la Fresh Hema, un ramo del colosso cinese dell'*ecommerce* Alibaba, ha dedicato risorse alla vendita e alla consegna di prodotti alimentari freschi, lanciando altresì l'idea di "condividere i dipendenti" con i ristoranti e le aziende di *ride sharing* in crisi a causa dell'epidemia di polmonite da "coronavirus" Covid-19 che ha spinto sempre più persone a restare a casa e a optare per lo *shopping on line*;

oltre 1.800 lavoratori sono stati assunti a tempo determinato come fattorini da Fresh Hema e tra i loro "precedenti" datori di lavoro figurano 32 aziende di *catering*, società di *ride sharing*, centri commerciali, hotel e cinema che si trovano ad affrontare una forte flessione del numero dei clienti;

considerato che:

tale prospettiva di una riconversione temporanea avrebbe un grosso impatto nel contenimento dei contagi e contestualmente nell'impatto occupazionale che sta già mietendo vittime tra i lavoratori più deboli che non si vedono rinnovati i contratti a termine;

detto servizio potrebbe essere di impatto positivo sia sulla salute che sull'accesso agevole alle scorte alimentari soprattutto per la popolazione dei più deboli, anziani e altre categorie a rischio, così fungendo da supporto sociale,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo conoscano questa pratica e quali iniziative intendano adottare per la riconversione temporanea e per alleggerire l'afflusso nei centri commerciali, nei supermercati e nei negozi e favorire la riconversione temporanea.

(4-03031)

RIZZOTTI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

l'accordo Stato-Regioni 55/CSR del 25 marzo 2015 "Revisione e aggiornamento dell'accordo CSR del 21 dicembre 2006 sul coordinamento dei trasporti con le attività trapiantologiche" ha previsto, introducendo una importante novità in tema, che siano le Regioni/Province autonome a farsi carico di tutti i trasporti effettuati nell'ambito delle attività di prelievo e trapianto, compreso, quando necessario, il trasporto di pazienti candidati al trapianto in occasione della convocazione ricevuta";

per poter assolvere a questo compito il Centro nazionale trapianti ha richiesto la collaborazione del Dipartimento di ingegneria civile, chimica, ambientale e dei materiali dell'Università di Bologna. L'Università di Bologna, a partire dal giugno 2015, ha monitorato il sistema dei trasporti aerei connessi alle attività trapiantologiche al fine di ottenere la mappatura scientifica di tutti i trasporti aerei sul territorio nazionale. Tale studio è stato condotto con un duplice scopo: da un lato quello di razionalizzare il sistema dei trasporti in termini di efficacia ed efficienza, dall'altro il compito di fissare le misure di sicurezza necessarie e i requisiti indispensabili a cui i trasporti devono rispondere;

i trasporti aerei con vettori privati, sono utilizzati per il trasporto di materiale biologico, delle *equipe* trapiantologiche, degli organi;

la disposizione, come da indicazione della Presidenza del Consiglio dei ministri, mira a limitare l'impiego dei mezzi dell'aeronautica militare (voli di Stato) per il trasporto di pazienti in occasione della convocazione per l'intervento di trapianto ai casi imprevedibili e in presenza di circostanze eccezionali;

secondo un articolo apparso su "Il Giornale" lo scorso 24 febbraio, un amministratore delegato di una piccola compagnia aerea che effettua voli sanitari per il trasporto di organi per trapianti, ha scritto al Presidente del Consiglio dei ministri, facendo un appello ad ascoltare le esigenze di queste piccole compagnie aeree che a causa dell'elevata tassazione, molto spesso si vedono costrette a delocalizzare o addirittura a dichiarare fallimento con il conseguente licenziamento dei dipendenti;

nella lettera inoltre, l'imprenditore fa notare come le compagnie più importanti in Europa abbiano tutte nazionalità irlandese, maltese, portoghese, austriaca, Paesi che applicano una tassazione molto bassa avendo dunque la possibilità di competere maggiormente grazie alle loro regole più vantag-

giose dal punto di vista economico, senza contare che la loro burocrazia è quasi inesistente;

con riferimento all'Italia, invece i costi del lavoro e la burocrazia non permettono ad alcuna società italiana di competere in Italia con le compagnie straniere;

le piccole compagnie utilizzate per il trasporto di materiale biologico, delle *equipe* trapiantologiche, degli organi, a parere dell'interrogante dovrebbero avere un trattamento fiscale diverso considerate anche le motivazioni per cui ogni giorno utilizzano lo spazio aereo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle difficoltà economiche in cui versano le piccole compagnie aeree che effettuano voli sanitari per il trasporto di organi per trapianti;

quali iniziative, ciascuno per quanto di competenza, intendano intraprendere al fine di evitare ulteriori delocalizzazioni delle imprese italiane, con particolare riferimento alle piccole compagnie aeree presenti nel territorio nazionale.

(4-03032)

BATTISTONI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la superstrada che collega Orte a Civitavecchia, è un'infrastruttura stradale strategica per il Centro Italia ed ha, nella sua origine, lo scopo di collegare l'Umbria con il mar Tirreno;

i lavori sono ancora in corso e, per il completamento, mancano 18 chilometri, esattamente il tratto che va dal comune di Monte Romano fino allo svincolo della A12 (la strada che dovrebbe collegare Genova con Roma);

le province di Viterbo e di Terni da anni attendono questo completamento, indispensabile e vitale per lo sviluppo del settore produttivo;

nel corso degli ultimi mesi sono rimbalzate notizie ufficiose, tra cui un ipotetico commissariamento per la conclusione dei lavori promesso dal Ministro in indirizzo ai consiglieri regionali dell'Umbria che sono stati ricevuti presso gli uffici ministeriali, in questi giorni;

sul tratto conclusivo pende un ricorso alla Corte di Strasburgo di alcune associazioni ambientaliste;

si è parlato, in questi ultimi mesi, di un progetto nuovo dell'ultimo tratto, che avrebbe un impatto ambientale più "green";

non è più rinviabile lo sblocco dell'inizio dei lavori, dal quale dipendono interi settori economici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga istituzionalmente corretto il fatto che notizie così importanti ed attese da interi territori, debbano essere date ai consiglieri di minoranza della Regione Umbria attraverso comunicati stampa imparziali e poco chiari;

se abbia intenzione di nominare un commissario per il completamento della trasversale Orte-Civitavecchia ed in quali tempi;

quale sia la dotazione economica di cui si dispone per la conclusione dei lavori;

in quali tempi si preveda di concludere l'opera, ritenuta strategica sia da un punto di vista industriale che da un punto di vista turistico per le zone interne di Umbria e Lazio.

(4-03033)

*AIMI - Al Ministro della giustizia. - Premesso che:*

domenica 8 marzo 2020 è scoppiata, nel carcere di Modena, una violenta rivolta a seguito della quale 7 detenuti sono morti. All'interno del penitenziario, dove era stato appiccato anche un incendio, le forze dell'ordine e il personale di Polizia penitenziaria sono dovuti intervenire con la forza. Simili rivolte sono scoppiate anche in altre carceri d'Italia. Alla data del 9 marzo si contavano rivolte in ben 27 Istituti penitenziari con disordini particolarmente gravi nel carcere "San Vittore" di Milano, di "Rebibbia" di Roma e nel carcere di Foggia dove si è registrata l'evasione di diversi detenuti;

stante quanto si apprende dalla stampa, tali proteste sarebbero scoppiate sia per la paura del contagio da coronavirus sia per le disposizioni restrittive in materia di visite da parte dei parenti dei detenuti. Il tutto è stato aggravato dall'ormai cronica situazione di sovraffollamento che interessa da anni tutte le carceri italiane, unitamente all'alto numero di detenuti stranieri (che in alcuni istituti rappresentano oltre il 60 per cento della popolazione carceraria). La grave carenza di organico, denunciata negli anni dalle organizzazioni sindacali, ha contribuito a creare una situazione potenzialmente esplosiva, manifestatasi in tutta la sua gravità con le ultime rivolte;

occorre rilevare che la popolazione carceraria di origine straniera nel nostro Paese appare in costante aumento. Dai dati aggiornati al 29 febbraio 2020 sul sito del Ministero della giustizia, i detenuti sono in totale 61.230 di cui 19.899 stranieri. La capienza regolamentare per i 190 istituti presenti sul territorio nazionale è di 50.931 unità ed è dunque evidente la criticità in relazione al sovraffollamento degli istituti stessi;

in particolare, i dati della popolazione straniera carceraria, riportati sul sito del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, mostrano anche quali siano le nazionalità maggiormente "rappresentate". Attualmente, sono 2358 i detenuti di origine albanese (11,8 per cento sul totale degli stranieri detenuti), 3.710 quelli di origine marocchina (18,6 per cento sul totale degli stranieri detenuti), 2.363 i detenuti di origine romena (11,9 per cento),

1.976 i detenuti tunisini (9,9 per cento). Presenti in numero significativo anche i detenuti nigeriani, nel numero di 1.706 pari all'8,6 per cento;

alla luce di tali dati, è urgente mettere in pratica politiche mirate ed efficaci non solo per il potenziamento degli organici, che deve rappresentare una priorità indiscussa, ma anche per rimpatriare gli stranieri affinché scontino la pena nel loro Paese di origine;

la possibilità di far scontare al cittadino straniero la pena nel Paese di origine è prevista infatti dalla Convenzione di Strasburgo del 1983, ratificata dall'Italia nel 1988 e alla quale hanno aderito 65 Stati tra cui 46 appartenenti al Consiglio d'Europa;

nel tempo l'Italia ha sottoscritto una serie di accordi bilaterali con alcuni Paesi tra cui l'Albania (firmato a Roma nel 2002, l'accordo prevede, tra l'altro, che lo Stato di esecuzione presti il proprio consenso solo dopo aver sentito il parere della persona condannata) e la Romania (firmato a Roma nel 2003, l'accordo prevede che si possa procedere anche senza il consenso del condannato che deve comunque essere sentito);

con legge 28 luglio 2016, n. 152, è stata ratificata la Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno del Marocco sul trasferimento delle persone condannate, fatta a Rabat il 1° aprile 2014;

mancano comunque all'appello accordi con la Tunisia e la Nigeria (le cui nazionalità sono tra quelle maggiormente rappresentate nelle carceri italiane); anche per quanto riguarda gli accordi sottoscritti, non sembrano report sufficientemente esaustivi per stabilire quanto questi accordi vengano applicati e con quale efficacia,

si chiede di sapere

quali iniziative siano state assunte, nell'immediato, per fronteggiare il problema legato alle recenti rivolte scoppiate nel carcere di Modena e in diversi istituti penitenziari di tutta Italia;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per il tempestivo potenziamento degli organici di Polizia penitenziaria;

quali iniziative siano state assunte o il Ministro intenda assumere per agevolare il trasferimento dei detenuti stranieri nei loro Paesi di origine, posto che il numero di stranieri nelle carceri italiane è ancora molto alto e il numero dei loro trasferimenti appare irrilevante.

(4-03034)

RIVOLTA, CANTÙ, FAGGI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* - Premesso che:

è nota a tutti la situazione di grave emergenza sanitaria correlata alla diffusione dell'epidemia da coronavirus (COVID-19);

per contenere il numero dei contagi e garantire l'erogazione dei servizi essenziali, bisogna tutelare la posizione dei medici, degli infermieri e

del personale sanitario impegnato in prima linea nelle aree a rischio, garantendo nei loro confronti la fornitura di tutti i presidi necessari, a partire naturalmente dai dispositivi di protezione individuale (DPI), in grado di salvaguardare l'utilizzatore dal rischio di esposizione ad agenti biologici;

l'approvvigionamento di tali dispositivi risulta indispensabile per garantire la sicurezza e la salute del personale sanitario. Eppure, proprio con riguardo a tali forniture si registrano ritardi e problematiche che si ritengono imputabili, *in primis*, alla Presidenza del Consiglio dei ministri a cui fa capo il Dipartimento della Protezione civile, organo responsabile della gestione delle situazioni emergenziali del tipo di quella in esame;

il Presidente della Regione Lombardia ha rappresentato a mezzo stampa di non aver ricevuto tali dispositivi in tempo rapido e in numero adeguato, nonostante le richieste in tal senso avanzate al Governo;

anche il Presidente dell'ordine dei medici di Lodi è intervenuto in questo senso, ribadendo le carenze e rimarcando la necessità di mettere, nel più breve tempo possibile, a disposizione dei medici i presidi di protezione;

secondo i dati forniti dall'Azienda regionale per l'innovazione e gli acquisti (ARIA SpA), alla data del 29 febbraio 2020, il Dipartimento della Protezione civile ha consegnato alla Regione Lombardia un quantitativo di appena 24.000 mascherine; un numero assolutamente insufficiente se rapportato al complessivo fabbisogno regionale;

le forniture più consistenti sono attese in questi giorni (circa 200.000 mascherine FFP2 e FFP3 dal Dipartimento della Protezione civile), con un ritardo di oltre una settimana dalla diffusione dell'epidemia;

nel frattempo, la Regione ha dovuto sopperire ai ritardi e alle carenze di propria iniziativa, ricercando nuovi fornitori sul mercato attraverso la centrale di committenza ARIA SpA; si parla di decine di milioni di DPI acquistati autonomamente dalla Regione fra mascherine, guanti, visiere di protezione, tute di protezione e camici impermeabili;

la sicurezza del personale sanitario si pone alla base di ogni strategia di contenimento dell'epidemia. La diffusione del *virus* nei reparti ospedalieri e presso i medici di famiglia potrebbe avere conseguenze gravissime per gli organici del servizio sanitario, portando al collasso un sistema già duramente provato dagli errori di programmazione e dai tetti di spesa eccessivamente stringenti che, negli anni, hanno impedito l'assunzione di personale in numero adeguato,

si chiede di sapere:

quali e quanti siano i dispositivi di protezione individuale (DPI) che il Governo, tramite il Dipartimento della Protezione civile, ha messo a disposizione della Regione Lombardia e delle altre regioni interessate dalla diffusione dell'epidemia da COVID-19;

quando siano avvenute le consegne dei suddetti DPI;

se e quali iniziative di competenza il Governo intenda adottare al fine di assicurare la fornitura dei dispositivi di cui si discute in favore dei medici, degli infermieri e degli operatori sanitari impegnati nella gestione dell'emergenza;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire affinché i produttori italiani di DPI soddisfino la domanda interna prima di esportare i dispositivi all'estero.

(4-03035)

DE BONIS - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, per i beni e le attività culturali e per il turismo, dello sviluppo economico e per il Sud e la coesione territoriale.* - Premesso che:

l'esplosione del "coronavirus" in Italia sta minacciando in modo pesante i ritmi di crescita, già deboli, del sistema economico nazionale. Qualche settimana fa il commissario europeo con delega all'economia, Paolo Gentiloni, ha dichiarato: "Le ricadute saranno pesanti anche sul breve termine, complici i rischi di isolamento che incombono sulle regioni del Nord, come Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, tre regioni capaci di incidere, da sole, su circa il 40 per cento del Pil." Oggi, purtroppo, avremo ricadute su tutta la Penisola, vista la giusta estensione delle misure restrittive all'Italia intera;

turismo, fiere specializzate, commercio, artigianato e agricoltura sono tutti i settori colpiti, da nord a sud;

la Confcommercio, già a fine febbraio 2020, ha stimato una perdita di 5-7 miliardi di euro nel caso in cui la crisi si prolunghi fino a maggio, mentre il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco ha stimato una riduzione del Pil dello 0,2 per cento nell'arco di un anno. La società di ricerca "Prometeia" ipotizza una contrazione del Pil a meno 0,3 per cento nel 2020 per effetto del *virus*. Nell'attesa dei numeri finali, alcuni segmenti iniziano già a calcolare i danni economici del *virus* che ha "scelto" l'Italia come suo focolaio in Europa;

considerato che:

la proliferazione del contagio Covid-19, gli inviti a non venire in Italia, diramati da alcuni Paesi stranieri e le limitazioni imposte dal Governo con l'intento di evitare il diffondersi del *virus* determineranno un impatto pesante sul settore del turismo. Secondo le ultime stime fornite da Confturismo, l'Italia rischierebbe di perdere circa 7 miliardi di introiti derivanti da questo settore, ovvero il 6 per cento del Pil. In Italia, il segmento del turismo vale, in totale, 146 miliardi di euro: una cifra pari al 12 per del Pil, generata da una filiera di 216.000 esercizi ricettivi e 12.000 agenzie di viaggio;

la crisi del settore turistico coinvolge tutto il territorio nazionale e il diffondersi dell'epidemia sta penalizzando e paralizzando soprattutto le nostre grandi città d'arte, quali Roma, Venezia, Firenze, Napoli e Matera, la

cui "esplosione turistica" in questi anni ha rappresentato l'unico dato tangibile del successo per la città. Dai dati forniti da Confcommercio, di circa 10 giorni fa, si apprende che nella sola città di Matera, capitale europea della cultura 2019, vi è stato un calo dell'80 per cento di prenotazioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, producendo gravissime ripercussioni sul fatturato delle imprese turistiche e ricettive. Dai dati odierni ricevuti dall'Associazione B & B e dal Consorzio Albergatori di Matera risulta un tasso di cancellazione delle prenotazioni pari al 90 per cento che, congiuntamente alle mancate prenotazioni, almeno fino al 30 aprile, ha causato la chiusura della maggior parte degli alberghi, anche per motivi di sanificazione;

sempre per il Sud Italia, parlando di vendite oltre confine, un'altra vittima rischia di essere il "*made in Italy*" nell'agroalimentare. I dati Istat hanno rilevato un calo dell'11,9 per cento delle esportazioni di prodotti italiani in Cina solo nel gennaio 2020, ribaltando il *trend* di crescita che aveva raggiunto il suo apice nel 2019: vendite *record* di 460 milioni di euro, con 140 milioni di euro in arrivo solo dalle esportazioni di vino;

nonostante il suo peso e le sue prospettive di crescita, la Cina incide in maniera ancora marginale sull'*export* del marchio italiano. Solo nel 2018 le esportazioni del cibo italiano erano lievitate fino a un valore di 41,8 miliardi di euro, proiettandosi a un ulteriore balzo del 5 per cento nel 2019. Tra i settori cruciali quello enologico, con le esportazioni di vino italiano attestate dall'Osservatorio "Vinitaly-Nomisma Wine Monitor" a un controvalore di 6,36 miliardi di euro (più 2,9 sul 2018). La paura da coronavirus rischia di innescare speculazioni contro i prodotti italiani, favorendo i plagi stranieri (il cosiddetto *italian sounding*) a scapito delle esportazioni;

a rischio anche le numerose aziende agricole italiane non solo del Nord, dove è concentrato il 70 per cento della zootecnia italiana, ma anche quelle dell'altra metà d'Italia, che viene spesso trascurata e che invece avrebbe bisogno della stessa costante e adeguata assistenza rispetto al Nord;

adesso l'emergenza *virus* è arrivata anche nel Sud più remoto; la parte italiana da sempre più oltraggiata e vilipesa che, purtroppo, non ha gli stessi anticorpi sociali di cui è dotato il nord Italia, frutto principalmente di una distorta distribuzione di risorse pubbliche che hanno sempre sfavorito il Meridione;

in un momento in cui tutti evocano un briciolo di unità e solidarietà nazionale sarebbe auspicabile un gesto del Governo che faccia veramente sentire questo sentimento di unità nazionale e venga incontro a tutti i settori di tutti i territori coinvolti dall'emergenza, da Nord a Sud e non solo aiuti destinati, come sempre, in maggior parte a Nord, cioè a quella parte d'Italia che è già dotata di molti strumenti di difesa,

si chiede di sapere:

in che modo e con quale criterio saranno destinate, tra nord e sud Italia, le prime risorse stanziare (7,5 miliardi di euro) e quelle ulteriori, già annunciate;

se il Governo non ritenga di prevedere misure specifiche per quelle città d'arte, come la capitale europea della cultura Matera, che rischiano di vanificare tutti gli investimenti fatti negli scorsi anni e che basano gran parte della loro economia sul settore turistico e ricettivo.

(4-03036)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*5ª Commissione permanente* (Programmazione economica, bilancio):

3-01443 del senatore Zuliani, sulle valutazioni ministeriali su un disegno di legge all'esame della Commissione parlamentare;

*7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01442 della senatrice Saponara, sul ritardo nella trasmissione al Parlamento delle valutazioni ministeriali su un provvedimento legislativo;

*9ª Commissione permanente* (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-01440 del senatore Bergesio ed altri, sulle nuove regole per la PAC 2021-2027;

*11ª Commissione permanente* (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-01436 del senatore Romano ed altri, sul tentativo di recupero di tributi dai professionisti da parte dell'Inps;

---

3-01444 della senatrice Nisini, sulla trasmissione delle valutazioni ministeriali su un provvedimento legislativo;

*12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

3-01441 della senatrice Fregolent, sulla trasmissione al Parlamento degli elementi in possesso del Ministero della salute relativamente ad un disegno di legge.